Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 29 Aprile 1881 GIORNO Num. 118

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 30 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 29 APRILE 1881.

ITALIA

EMIGRAZIONI PERICOLOSE.

Passano quasi tutte le notti duecento, trecento, con un miserabile bagaglio, e si dirigono verso la Francia. Sono famiglie intere di contadini, che hanno pur passato tra noi anche l'ultimo inverno e adesso che la natura sorride, adesso che comincia nelle campagne la maggiore attività, vanno a cercare lavoro fuori. E vanno in Francia, dove una polemica, non sappiamo se più interessata o stolta, suscita contro gli italiani iniquissime antipatie, che già a Tolone, a Marsiglia, in alcuni quartieri di Parigi hanno avuto serie conseguenze.

A giudicare dalle squadre che passano da Torino, l'emigrazione dei contadini è quest'anno assai maggiore del consueto, prende proporzioni inquietanti. Può il Governo rimanere indifferente a questo spettacolo, aspettando che le grandi questioni e le piccole ambizioni lascino alla Camera il tempo di volgere un po' d'attenzione a questo gravissimo problema?

Non intendiamo di rifare una questione ormai esaurita dalla scienza. Ma la pubblica Amministrazione non può applicare le nude conclusioni della scienza senza tener conto delle circostanze in cui un paese si trova, e, nel caso nostro, del modo come questo fenomeno dell'emigrazione si svolge e dalle conseguenze che ne derivano.

Anzitutto vorremmo sapere se i contadini che emigrano fanno proprio uso cosciente della libertà che non può essere loro contestata, perchè, veramente, dalle risposte che parecchi ci hanno dato, ne dubitiamo assai. Alcuni dicono che vanno semplicemente in *America*, e non sanno dir altro; altri hanno avuto promessa di impiego o di lavori nell'istmo di Panama, dove noi sappiamo bene che questi lavori, per ora, non ci sono; altri aspettano di trovare fuori d'Italia, dove gli agenti che li hanno sedotti non temono il Codice penale, la loro destinazione.

Evidentemente molti sono illusi, molti ingannati. Riconosciamo pur troppo quanto e che terribili ragioni li inducano a lasciare la patria; più d'un racconto di braccianti delle bassure mantovane, della campagna cremonese e d'altre regioni ci commosse sino alle lagrime. Possono dire davvero, che più peggio di così non si troveranno, qualunque cosa dovesse loro capitare, compresa la morte. Ma sanno veramente quello a cui vanno incontro? Hanno la più piccola idea delle sofferenze e del piccolo e conteso compenso che li aspetta?

Ben noi sappiamo invece come vi sono paesi americani che si possono dire altrettanti camposanti per quei nostri poveretti. Molte colonie agricole del Brasile, del Messico, della Colombia sono riuscite a colossali disastri; ed anche quelli che vanno a Panama (come più d'uno ci disse), hanno la più grande probabilità di soccombere al clima prima di un anno.

Ora noi ci facciamo una prima domanda e la facciamo a chi governa: l'emigrazione sia pur libera, ma a patto che non diventi un suicidio. Il suicidio è vietato anche dal Codice, e dev'essere vietato sotto tutte le forme. Ci ripugna vedere persino i saltimbanchi esporre la loro vita nel circo, e si impongano loro le reticelle, e lascieremo che pochi bricconi e furbi speculatori traggano a morte quasi sicura i nostri contadini, per guadagnare un tanto a testa, come nella tratta dei neri?

A questa considerazione morale se ne aggiunge un'altra economica di molto peso. Non domanderemmo mai che si guardi nella borsa a chi emigra, come faceva una volta la Francia per chiunque capitava nella sua Algeria. Ma è evidente che la maggior parte di questi contadini ci cascano poi sul bilancio. I consoli nostri, e specialmente in America, chiedono continuamente denaro e denaro per soccorrere gli emigranti poveri, per far rimpatriare quelli che poco dopo il loro arrivo si avvedono di essere caduti dalla padella alla brage. Ora perchè dobbiamo noi sostenere tutte queste spese? Non sarebbe meglio volgerle a beneficio dell'agricoltura, o scemare di tanto le imposte che l'aggravano, o persino consacrarle allo studio e alla colonizzazione di qualche terra che potrebbe a suo tempo diventare italiana?

E non parliamo dei danni, e si traducano pure in danni economici, che derivano al nostro decoro dalla presenza di tanti emigranti così miserabili sui *mercati* stranieri. Già nella Repubblica Argentina li chiamano «gli inquilini più consueti della prigione,» ed agli Stati Uniti li trattano con una severità di cui si ebbero recenti e tristissimi esempi. Ne va dunque anche del nostro decoro nazionale, e sarebbe di gran lunga preferibile che tutti i nostri contadini che vogliono emigrare, o avessero una terra italiana abbastanza seducente per rivolgervi i loro passi, od almeno fossero diretti soltanto in quei luoghi dove lo Stato nostro li può efficacemente proteggere, e dove possono aiutarsi a vicenda, costituire forti nuclei di popolazione ed acquistare un'influenza civile che potrebbe anche diventare decisiva.

A queste considerazioni morali ed economiche se ne aggiungono finalmente altre di natura politica, tratte principalmente dallo studio dei fatti che si svolgono sotto gli occhi nostri.

Abbiamo lasciato per più anni ingaggiare i nostri contadini per l'Algeria, dove erano molto ricercati per i lavori ferroviari, e il primo impianto delle colonie. Come furono compensati, tutti sanno e vedono. Adesso molti dei contadini che passano anche di qua quasi tutte le notti, si fermeranno in Francia per un tempo più o meno lungo. Chi non comprende quale causa di spiacevoli fatti potrebbe essere questa corrente d'emigrazione nel momento presente?

Arrivano in Francia senza un quattrino; qualche volta trovano agenti che mantengono i patti e li imbarcano; qualche volta, arrivati all'Havre, a Marsiglia, a Bordeaux, sanno che l'agente è fuggito coi denari, e si offre loro un cattivo veliero invece di un piroscafo, e si fanno aspettare l'imbarco i giorni coi giorni.

Allora la miseria o la fame li spingono ad atti deplorevoli in condizioni ordinarie, nelle presenti assai pericolosi. Già più di un tumulto, più d'una rissa sanguinosa è avvenuta appunto per questi motivi.

S'aggiunga la perdita enorme che la nostra marina mercantile subisce da questa emigrazione che si fa invece dai porti francesi. Non siamo protezionisti al punto da costringere tutti gli emigranti italiani a prendere imbarco nei nostri porti e su navi italiane. Ma siamo d'altronde persuasi che vi sono artifici, che vi sono illusioni, forse persino reati, che impacciano la libera concorrenza, a danno della marina e dei porti italiani. Non è naturale che questi contadini vadano in gran parte a Marsiglia, anzichè a Genova, dove avrebbero protezioni maggiori, informazioni più leali, tutela più sicura. In generale si fanno imbarcare all'estero per ingannarli meglio.

Il Governo provveda e subito. Lo domandiamo in nome della morale, dell'interesse nazionale, della politica, veramente disgustati dallo spettacolo al quale ci tocca assistere tutti i giorni, impotenti ad efficacemente impedirlo.

CASALMONFERRATO.

Alla Filarmonica — Teatro.

27 aprile. — La Filarmonica si risveglia. Domenica sera si ebbe un trattenimento musicale dei più attraenti, e tanto più grato in quanto ora siamo in una stagione in cui di solito le sale dell'Accademia non ci largiscono di questi passatempi.

Nella sala erano radunate oltre ad ottanta signore delle più gentili e delle più eleganti della nostra città. Il concerto riuscì ottimamente.

Cantò la signora Maria Zocchi-Dallavalle, e così nella romanza di L. Hugues: *L'augellino e il poeta*, come nel duetto del *Rigoletto* e nel terzetto dell'*Ernani* suscitò i più caldi applausi.

Cantò pure il tenore cav. Prudenza, ed il cav. Giardino, sostituito procuratore generale, che, come vedete, sa conciliare Temi con Euterpe.

Egregiamente anche la parte istrumentale, ed i fratelli Hugues, il prof. Marcodalli e vari dilettanti ottennero applausi in abbondanza.

Probabilmente il concerto sarà replicato.

***

Siamo senza teatro. — Il Municipale si è chiuso colla partenza della Compagnia Pedretti; il teatro diurno, dopo molto progettare, non ha ancora trovato il suo creatore, e chissà quando lo troverà. — Si dice di fare e di volere, ma non si vuole e non si fa mai nulla sul serio.

Per buona sorte un impresario, il signor Buffa, si è assunto di elevare in piazza d'Italia, vicino alla stazione, un teatro provvisorio, da servire fino a quando sarà innalzato il teatro diurno stabile e duraturo.

Il luogo non è forse troppo bene scelto per la troppa vicinanza alla stazione, ma, sarà pur sempre meglio che non aver teatro di sorta. Tanto più che si dice vi verranno buone compagnie.

NIZZA MARITTIMA.

Pulsate et aperietur — Sicurezza pubblica — Conseguenze — Economie rubate — Servi infedeli — Un viaggio scientifico — Un ponte minato — Nuovo teatro — Lavori edilizi — Bancomania — Compagnia francese.

(NELO) — 25 aprile. — Al *pulsate* dell'ultima mia, benigno corrispose l'*aperietur* dei nostri *padri coscritti*, essendosi in settimana posto mano a compiere le riparazioni al lastricato dell'*Avenue de la Gare* da me invocate.

Vista tanta buona disposizione, ribatto la solfa, toccando però un tasto più acuto.

Vo' parlare della sicurezza pubblica.

Qui non abbiamo più il quieto vivere e la sicurezza delle persone e delle cose cui da tempo si era avvezzi. Abbiamo insufficienza assoluta di guardie mal distribuite nelle ore diurne e peggio ancora di notte. Un nugolo poi di mendicanti d'ogni età e sesso invade le strade e l'interno delle case con non lieve molestia degli abitanti che, disposti a soccorrere la vera miseria, mal si prestano a quest'imposta forzata d'un pauperismo menzognero.

***

La poca sorveglianza dell'autorità spiega l'audacia dei tristi; così si potè assalire e minacciare impunemente un mio amico che dovè far uso della rivoltella, mentre alla sera ritiravasi in casa. — Ad un ben noto commerciante, ignoti ladri, introdottisi nottetempo nel suo fondaco, ne asportarono nientemeno che la cassa-forte.

Poche notti or sono alcuni malfattori, mediante chiavi false, s'introdussero nell'ufficio postale-telegrafico di piazza Garibaldi, tentando un *repulisti* di cassa, fortunatamente vuota, limitandosi così a dissuggellare le lettere ferme in posta.

Un agente stesso di polizia fu, sere sono, minacciato a mano armata da buon nerbo di malfattori e potè a stento scamparla.

Tralascio la poco edificante sequela dei tiri alle borse e portafogli, invocando da chi spetta energici provvedimenti.

***

Altri due furti grandiosi.

Madama Baquet, detta la *Subise*, una celebrità che tramonta del *demi-monde*, proprietaria d'una palazzina sulla *Promenade des Anglais*, è stata derubata dai coniugi Ratti, suoi domestici, d'una quantità di gioielli pel valore di 50 mila lire. Il furto avvenne mentre la proprietaria erasi assentata per una delle abituali sue escursioni a Monte Carlo, nè fu che al suo ritorno a tarda ora che essa potè constatare la scomparsa dei gioielli e degli infedeli servi.

È triste ad una certa età il perdere il frutto d'economie così *penosamente* accumulate!

Un impiegato del sig. Viterbo, agente di cambio sotto i portici Massena, involò al suo principale la egregia somma di lire 71,000, e, novello Mercurio dall'ali ai piedi, volò per altri lidi.

***

Il dott. Maccario, d'origine piemontese e da lungo tempo residente in Nizza, si è imbarcato giovedì scorso sul *yacht Naro*, di proprietà del senatore Perei; egli, in compagnia di alcuni amici, intraprende un viaggio scientifico in Algeria, Tunisi, Costantinopoli, ecc., ritornando per Venezia.

***

Allarmi nihilisti. Dopo la catastrofe del Teatro Italiano, si direbbe che l'atmosfera di Nizza è impregnata d'una elettricità nervosa. Se s'appicca fuoco ad un camino, tosto si spargono voci di grave incendio; dal tetto d'un palazzo cade una tegola, ecco la città in rovina e per poco un terremoto. Pochi fucili ed una sorbettiera per far il ghiaccio, trovati sotto il ponte de la Brague, fra Antibo e Nizza, destarono un allarme generale. I giornali se ne impensieriscono, è voce che il ponte sia stato minato. Si verificano i fatti e non si trova nulla di quello che si credeva. Che peccato per le cronache!

***

Il nuovo Teatro Italiano, secondo il parere dell'apposita Commissione approvato dal Consiglio municipale, sarà costrutto di prospetto al palazzo della prefettura.

Le due terrazze, coi loro ricordi di sospiri, saranno distrutte completamente, e così la piazza della prefettura sarà prolungata fino alla spiaggia del mare. All'ovest si edificherà il nuovo teatro ed all'est un nuovo palazzo municipale con vasti locali per ricevimenti e feste nella stagione invernale. Il locale dell'incendiato teatro sarà destinato ad un museo od alla scuola di belle arti.

***

Procedono con grande alacrità i lavori per la copertura del Paillone, e già sono all'opera le armature delle arcate sulle quali poggierà il famoso Casino municipale.

Molto avanzati sono pure i lavori della gittata in mare presso la passeggiata degli Inglesi, ove una Società privata vuol innalzare un Casino d'inverno con giardino per trattenimenti pubblici.

***

La bancomania si presenta sotto la forma epidemico-acuta. Alle tante Società bancarie, una nuova vedrà la luce fra breve: la *Banque générale des Alpes maritimes*. La tengono alla fonte battesimale opulenti finanzieri del giorno cui l'annessione di Nizza alla Francia già guidò alla Bellemme del *Boulevard Dubouchage* e *Avenue de la gare*, dove ha sede la banca citata.

***

La *Banca del Credit Lyonnais* ha fatto acquisto dell'intiero *Hôtel des Ambassadeurs* che sarà interamente demolito per innalzarvi la sede locale di quest'Istituto.

Il vecchio locale verrà occupato dalla *Società Fondiaria Lionese*.

***

La Compagnia francese del sig. Cortellazzo, che quanto prima si produrrà in codesto teatro Carignano, si compone di 45 e più artisti, fra cui non pochi di cartello, e con scelto repertorio. Partirà mercoledì prossimo. V'ha in particolar modo annoverata la signorina Edeling Paolina, giovane intelligente, nativa di Bordeaux. Reduce dall'Algeria, dove vi fece una brillante stagione, colla sua voce fresca, sonora, pell'eleganza di portamento e buon gusto, questa giovine artista ottenne lusinghieri applausi nelle operette: *Petite mariée*, *Madame Angot*, *La fille du tambour major*, e nei *Mousquetaires au convent*.

Il signor Cortellazzo è un intelligentissimo direttore.

ESTERO

FRANCIA

Continuo sequestro dei telegrammi diretti alla Piemontese — La presa di Tabarka, ossia guerra, non ai Krumiri, ma al bey di Tunisi — Luigi Say e suo progetto di esplorazione in Africa — Morte di Ravel — Arrivo a Parigi di Seismit-Doda e Rusconi.

(R. R.) — Parigi, 27 aprile. — Ripeto sempre lo stesso lamento. — Malgrado che le tre parole simboliche della Repubblica: *Liberté, Egalité, Fraternité* siano stampate a caratteri di scatola sopra i muri di tutti gli edifizi pubblici, malgrado che il Governo francese pretenda che la stampa sia liberalissima, ciò non di meno al Ministero degli esteri è stato posto il veto a quattro telegrammi da me spediti alla Gazzetta, e ciò nel breve spazio di una sola settimana.

È vero eternamente che la lingua batte dove il dente duole, e d'altronde io non posso dire che il Barthélemy Saint-Hilaire sia giovane e liberale, che il generale Farre sia un nuovo Napoleone I, che Tabarka non sia una seconda Gibilterra, il console Roustan un uomo timido e non intrigante, ecc. ecc.

***

Delle cose della guerra di Tunisia non posso parlarvi per lettera, prima perchè i vostri speciali corrispondenti in Africa ve ne terranno informati, e poi perchè qualora ci fosse qualche notizia importante mi servirei del telegrafo.

Debbo però farvi osservare che la presa di Tabarka non ha, sotto il punto di vista militare, alcuna importanza, e non può essere attribuita a gloria francese, poichè lo smantellato fortino dell'isola non ha risposto nemmeno con un colpo di fucile — prova ampiamente che la Francia non fa la guerra ai Krumiri, ma bensì al bey di Tunisi. E la bandiera tunisina, che era inalberata su Tabarka, le granate francesi l'hanno rovesciata.

È questo un atto di guerra che pone la questione ben al di là delle dichiarazioni fatte finora dal Governo francese; sotto questo punto di vista, la facile conquista di Tabarka ha una portata internazionale le cui conseguenze, che non è ancora possibile di apprezzare, possono divenire per la Francia molto compromettenti. Non si tratta più qui di castigare i Krumiri o le altre tribù semi-barbare per le scorrerie fatte sul territorio algerino; è al bey che la guerra è stata di fatto dichiarata. E ciò non è certamente conforme alle dichiarazioni che il Governo francese ha fatte all'Inghilterra, all'Italia ed alle altre Potenze interessate.

Ormai il fatto è compiuto. Incombe specialmente all'Italia di aprire gli occhi su questa delicata faccenda.

***

La tragica fine del colonnello francese Flatters (a cui furono ieri rese solenni onoranze funebri nella chiesa di San Sulpizio) e dei suoi disgraziati compagni non ha rallentato punto lo zelo di nuovi esploratori.

Non appena fu conosciuto il disastro Flatters, un giovane ufficiale di marina, il signor Luigi Say, già conosciuto per l'ardire e la buona fortuna con cui ha già eseguito pericolose esplorazioni nel centro dell'Africa, ha immediatamente offerto i suoi servizi al ministro dei lavori pubblici per tentare una nuova spedizione e cercare se è possibile gli avanzi della missione distrutta dai Tuareg.

L'ufficiale Say ha dato in questa circostanza una rara prova di coraggio ed è certamente meritevole del più largo encomio ed incoraggiamento.

I Tuareg sono gente colla quale non si scherza, e che non vogliono saperne di civiltà. La prova eccola: Nel 1872 due viaggiatori, Douarneau-Duperré e Joubert, furono pugnalati a Rhadames; nel 1875, Bouchart, Paulmier, Menoret e compagni furono assassinati a Mettili. Aboun e Moulay, guide del viaggiatore Largeau, furono uccisi sulla strada del Rhat nel 1876; nel 1878 i Tuareg uccisero la tribù degli Ouled-Saya.

La stessa tribù arrestò nel 1880, al lago Menrourh, la missione del colonnello Flatters e gli rifiutò i viveri. E per finire, appena un mese fa, la stessa missione Flatters fu tutta intiera annientata al sud di Haggar. Dopo questi sanguinosi precedenti, la proposta del giovane Say è davvero da ammirarsi. Buona fortuna al coraggioso esploratore!

***

Ieri è morto a Parigi uno dei più applauditi e celebri attori francesi: Pietro Alfredo Ravel. Egli era nato a Bordeaux nel 1814; recitò la prima volta a Château-Thierry colla famosa madamigella Mars. Dopo Arnal, Ravel fu l'attore che ebbe il monologo più drammatico e più originale; quanta malizia comica e fine c'era nella sua simpatica figura! Egli ha recitato in quasi tutti i teatri parigini; era un ottimo cuore ed un padre di famiglia modello. La madre di Ravel è ancora viva ed ha la bella età di 93 anni!

***

Sono giunti ieri a Parigi, ed hanno preso alloggio al *Grand Hôtel*, l'ex-ministro delle finanze Seismit-Doda ed il conte Rusconi. Essi vengono, com'è noto, per la Conferenza monetaria. Oggi hanno fatto visita al generale Cialdini ed al presidente della Camera. Seismit-Doda e Gambetta sono buoni amici da un pezzo.

AUSTRIA

Chiacchierata d'introduzione.

(R.) — Vienna, 25 aprile 1881. — Ho trovato la mia residenza (!) tutta inviluppata in una densa nebbia, anzi in una fuliggine d'un odore nauseante; le case mi guardavano annoiate, le finestre sembravano occhi semispenti, le porte, boccaccie spalancate per la soverchia uggia; una pioggia fine, fine, come un pulviscolo, aveva steso sul selciato scabroso e disuguale una patina giallognola dai riflessi talor verde-scuri, talor neri; le vie avevano l'aspetto di luride cloache; i visini delle biondine parevano, nell'incerta luce d'un giorno anemico, visini di marmo ingiallito dal tempo, e si sarebber detti morti se la vita non fosse apparsa più viva che mai in quei piedini da Venere Capitolina, e di sotto alle vesti succinte, da cui usciva un effluvio di profumi procaci, in quelle gambe ben tornite, raccolte in candide calze, ed in altri misteri ancor più... reconditi!

Così natura compensa ogni cosa!

***

Fa freddo!

A Pasqua, mi si dice, splendeva un fulgido sole, ed il dolce tepore che s'era trasfuso nell'aria, aveva ridestato le piante a vita novella. Dapprima aprirono le corolle i modesti fiorellini dei campi, sbocciarono le margheritine, i papaveri, e sui dolci pendii dei colli, nascosti tra il musco, fioriva il ceruleo myosotis; gli alberi si coprivano di bottoni, e sui rami degli ippocastani vedevansi spuntare le prime foglie.

Dolcezze primaverili che furono di breve durata, e se fossi un arcade vorrei scrivere un lamento sulla crudeltà dei favonii che non vogliono ricomparire, e sulle gelide folate di venti, e sulla bianca neve che tolse il respiro all'appena nascente vita della natura.

Se il cielo non sente presto pietà dei poveri Viennesi, e' sarà una vera disperazione. Le feste che si preparano andranno a vuoto, l'illuminazione verrà spenta dall'acqua, e i pergolati, mercè cui Stefania dovrebbe venir protetta dai calori del sole,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì*.

Num. 73.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VIII.

Rivelazioni e scoperte.

(Seguito)

Quando Bruff si fu alquanto raccapezzato di tutte quelle novità, Enrico Dane gli disse:

— Bruff, abbiamo bisogno da voi di un servizio. Ce lo farete?

— Tutto quello che vorrete voi, e che vorrà vostro figlio, milord, si trattasse anche di sacrificare la vita.

— Intendiamoci prima, Bruff. Il servizio che io vi chiedo implica una infedeltà, una specie di tradimento verso quell'uomo che ora regna al castello, verso il nostro presente padrone.

— Se così è, non so che farci, — rispose il vecchio servo. Quanto all'esser lui il mio padrone..... spero di non aver più altri padroni che voi, milord, finchè sarò in vita, e vostro figlio, finchè sarò in vita io.

— Benissimo. Io stesso non sono molto amico delle infedeltà, ma forse è scusabile l'opporre inganno ad inganno. Dal resto, è già troppo tempo che quell'uomo vive quasi sopra una frode. Voi non mi domandate chi è che mi ha gettato giù dalla rupe.

Bruff non domandava. Gli era però già venuto un gran sospetto.

— Fu Erberto Dane. Egli non lo fece però per tradimento. Il suo torto è nell'essersi fatto passare dopo per innocente ed inconsapevole d'ogni cosa. Ma questa è cosa antica, e noi dobbiamo occuparci di cose più recenti. Dov'è la cassetta, Bruff?

— La cassetta smarrita? — disse Bruff crollando il capo. — Milord, io non lo so, e non l'ho mai saputo.

— Quella cassetta era mia, Bruff, e, prima che a me, appartenne a mia madre. Io ho motivo di credere che Erberto Dane l'abbia nascosta nel castello. Questo signore, il signor Blair, pensa che voi potreste consegnarcela questa sera, mentre il vostro padrone è assente. Alla sua opinione bisogna dare un gran peso, Bruff, perchè egli è un *detective* della polizia di Londra.

Bruff si sentiva venir la faccia calda. Come mai? Quell'affabile banchiere di Londra, che l'aveva trattato così amichevolmente e l'aveva fatto tanto parlare, era un *detective*! Che cosa non poteva essersi egli lasciato scappare di bocca! Quanto però alla cassetta, Bruff credeva di poter asserire che nel castello non c'era.

Allora il signor Apperly gli rivelò come vi fossero nel castello dei nascondigli segreti dietro lo stanzino dei cavalletti. All'udire quelle cose, Bruff si asciugava il sudore che gli bagnava la fronte, e dichiarava che non si sarebbe mai più riavuto dalla sorpresa.

Egli, però, entrò di tutto cuore nella congiura, tanto più che non c'era tempo da perdere. Egli ed Apperly partirono pel castello: Ravensbird li seguì conducendo un carretto. Si giudicò esser meglio non introdurre in quella faccenda alcuna persona estranea.

Bruff andò a pigliar le chiavi e condusse subito il signor Apperly nella camera mortuaria. Nessuno lo vide entrare. Frattanto Ravensbird, seduto sul suo carretto, aspettava in un angolo oscuro al di fuori.

La molla segreta a cui aveva accennato il signor Apperly fu subito trovata. Essi la spinsero, e tosto una porticina si aprì lentamente.

Essi penetrarono allora in una piccola stanzetta di sette piedi quadrati. Era vuota perfettamente, salvochè v'era in mezzo, sul pavimento, un oggetto... la tanto cercata cassetta.

Quando Bruff si fu proprio convinto che c'era là una stanza di cui egli aveva ignorata finallora l'esistenza, e che in quella stanza c'era quella cassetta che tutti credevano perduta, disse a se stesso che non sarebbe mai più stato certo di cosa alcuna al mondo.

Bruff e Apperly portarono la cassetta fino in fondo alle scale, e là, aiutati da Ravensbird, la deposero sul carretto, coprendola debitamente perchè nessuno avesse a vederla. Il signor Blair era venuto fino al castello per rimuovere ogni eventuale ostacolo da parte della polizia. Ravensbird tirò il carretto. Il signor Apperly e il signor Blair lo seguirono a breve distanza. Bruff rimase al castello, onde servire, per poco ancora, il suo padrone.

La cassetta fu portata subito nella camera del malato, il quale, esaminatala, la trovò intatta. Egli era sommamente contento perchè ormai nessuno poteva più contestare la legittimità del suo figlio ed erede, avendo egli tutti i titoli. Ormai il vero erede di Dane poteva rivelarsi al mondo. Non era più necessario restar celato, e andar pel mondo con un nome mutilato.

— Intendiamoci però bene, Guglielmo: non occorre che andiate ora a palesarvi voi stesso. Voglio farlo io per voi, e scegliere il tempo, — disse lord Dane. — Per questa sera ancora, voi siete semplicemente Guglielmo Lydney.

— Benissimo, — rispose il giovane ridendo, — prendetevi anche una settimana; io mi ci diverto piuttosto.

Il giovane prese il cappello, e se ne andò in cerca di Wilfred Lester. Non lo aveva veduto tutto il giorno, e provava qualche po' d'inquietudine a suo riguardo.

Egli prese la via che passava per Danesheld Hall. Non era la più conveniente, giacchè era la più lunga, ma nessun'altra piaceva tanto a Guglielmo Lydney.

Mentr'egli penetrava nel sentiero del bosco, intese delle voci come di due persone quasi impegnate in una contesa, e riconobbe esser le voci di Wilfred Lester e di sua sorella. Egli ritornava da Great Cross, e Maria, nel suo grande sgomento, era di nuovo uscita per vederlo. Essa gli offriva un po' di danaro, tutto quello che aveva potuto mettere insieme, e lo pregava di allontanarsi da Danesheld finchè fosse passato ogni pericolo. Wilfred era in collera: affezionato com'era a Maria, gli doleva che ella sospettasse di lui. Egli aveva fatto degli energici dinieghi, e Maria s'era messa a singhiozzare.

— Sareste più gentile con me, — gli diss'ella finalmente, — se sapeste che per amor vostro io sarei capace di sacrificarmi e sposare lord Dane, onde guadagnarvi un sicuro protettore.

— Davvero! — esclamò Wilfred.

E proprio in quel punto capitò Lydney. Wilfred non sapeva ancora che egli fosse stato arrestato; Maria suppose che egli avesse ottenuto la libertà provvisoria su cauzione. Essa era tutta vergognosa di essere stata colta così a singhiozzare. Il signor Lydney taceva per la sorpresa cagionatagli dalle ultime parole che aveva intese.

— Sì, guardate pure con quegli occhi stralunati! — gli disse l'impudente Wilfred. — Essi le hanno ordinato di sposare lord Dane; con ciò Danesheld Hall sarà abbracciato di entrambi noi.

— Oh, Wilfred! — esclamò Maria colle guancie accese.

— Andavo a casa vostra, Lester, — disse allora Wilfred, sperando di toglierli dalla soggezione col cambiar discorso. — Ho bisogno di parlarvi.

— Benissimo, vi aspetterò. Accompagnate soltanto mia sorella fino allo svolto. Io non ho voglia di andare più innanzi.

Maria s'affrettò a volgere verso casa. Il signor Lydney la seguì, e le domandò il motivo della sua agitazione. Ella lo pregò allora di dirgli la verità riguardo all'attacco di quella notte.

— È la verità a mio riguardo che domandate?

— No, no; non ho mai dubitato di voi. Io so che voi siete uno dei più saldi amici che un uomo possa avere. Io so che voi siete oggi pubblicamente comparso come colpevole al posto di un altro, e che avete sopportato ciò con generoso silenzio per non far sospettare d'altra persona. Fu Wilfred che entrò la scorsa notte nello Hall, e Tiffle ha creduto che foste voi.

— No, Tiffle ha veduto benissimo, non ha veduto me.

— Oh, perchè non siete sincero con me? — esclamò Maria. — Io lo so che Wilfred è stato questa notte uno di quelli che penetrarono in casa di mio padre. Sapreste voi quale motivo egli abbe per ciò fare? A meno che Wilfred sia diventato pazzo, non poteva entrare nello Hall coll'intenzione di rubarvi il vasellame!

Vedendo di che si trattava, il signor Lydney le spiegò ogni cosa.

— E ha egli preso quel foglio? — domandò vivamente Maria.

— L'ha preso. Il signor Lester non ha alcun sospetto di quella perdita; altrimenti indovinerebbe subito chi fu il capo dei congiurati.

— E intanto voi sostenete la parte odiosa per protegger lui! Come mai potremo ricompensarvene?

Uno strano sorriso comparve sulle labbra di Lydney.

— La ricompensa saprò domandarla io. Intanto, tranquillatevi. Vi è qualcheduno non meno potente di lord Dane che prenderà a cuore la sorte di Wilfred, e saprà liberarlo da ogni miseria e da ogni pericolo, questo compreso.

— E siete voi quella persona?

— No, io non sono che un agente di seconda mano.

— E come farete a liberar voi stesso?

— Io sono già in libertà pienamente e non già provvisoriamente su cauzione. Intanto, nessuno sospetta di Wilfred, e vi raccomando di non parlar di ciò in nessun modo.

— Ma è proprio vero?

— Verissimo. Fidate in me, tanto più che, nel corso della vita, dovrete fidare in me per cose ben più importanti.

Quelle parole chiamarono sulla fronte di Maria un vivo rossore, e destarono nel suo cuore un sentimento d'afflizione. Camminando accanto a quel giovane, essa pensava che tutta Danesheld l'avrebbe biasimata se l'avesse veduta discorrere con lui. Essa non sapeva ancora chi o che cosa egli si fosse; ma non aveva altro che la convinzione del cuore che egli era un giovane di merito e d'onore.

— Fra breve, fors'anche fra poche ore, — ripigliò Lydney, — io avrò facoltà di parlare al signor Lester. Mi date il permesso di farlo?

— Di parlare a lui? — domandò Maria, non comprendendo quello che egli volesse dire.

— Di parlargli di voi. Sento dire che lord Dane incalza per ottenere la vostra mano: farò anch'io la mia domanda, cosicchè voi possiate scegliere fra noi due.

Così dicendo egli le prese una mano e la strinse nelle sue. Il cuore di Maria, malgrado i suoi dubbi ed i suoi turbamenti, palpitava di felicità.

In quella, s'intesero dei passi.

(Continua)

avremo d'essere floridi di rugiada, però ad ombrelli laceri stilleranno goccioloni d'acqua gelata.

Vorrei essere cattivo profeta!

***

La principessa Stefania adunque, poverina, corre rischio di pigliarsi insieme al marito eziandio un buon raffreddore. Se non fosse figlia di un re, direi che per certo non vale la pena di esporsi a chi sa quali malanni per sì poca cosa; ma dacchè le piccole miserie dei mortali non possono lambire neppure la veste di una giovinetta, che un dì cingerà la sua pallida fronte di una corona imperiale, sia almeno lecito sperare che i bagni di Spaa le abbiano fatto tutto quel bene che i futuri suoi sudditi ardentemente desiderano.

Fra pochi dì la vedremo arrivare in compagnia de' suoi genitori.

I Viennesi sanno, del resto, già molte cose che, se fossero meno curiosi o meno creduli, non saprebbero certo. Sanno, per esempio, che la sposina ha dei denti bianchissimi, due manine affusolate e gentili, capelli lunghissimi di un biondo color lino maturo dai riflessi dorati, due occhi chiari, innocenti, occhi da vergine immacolata, ed una pelle flessuosa e morbida come l'antico velluto di Genova.

Mi preme una curiosità diversa: vorrei sapere a chi dei due la vita avvenire serba maggiori sacrifizi, se a Rodolfo od alla sua giovane sposa.

C'è chi me lo possa dire?

GRECIA

Il Ministero, la risposta del 12 aprile e il nuovo scambio di Note — Il meeting del 17 — Morte del dottor Balano — Richiamo di Condurioti da Costantinopoli — Ribasso di Borsa — Legge di leva — I Beni Zoug-Zoug.

(V. P.) — Atene, 21 aprile 1881. — Che il Ministero Comonduros si trovi sopra un letto di rose non lo crederete di certo, tanto più dopo il tiro ultimamente giuocato al pubblico, a cui cercò di far vedere, nello stesso tempo, il bianco e il nero, e cui indispettì anco maggiormente che se gli avesse manifestata addirittura la verità, poichè al dispiacere di conoscerla si aggiunse quello di essersi trovati mistificati.

La condotta tenuta in questa circostanza dall'on. presidente del Consiglio si cerca di spiegarla così:

Lasciando spargere le due opposte voci di accettazione e di ripulsa della nuova proposta, e anzi autorizzando ora l'una, ora l'altra delle due versioni, egli avrebbe avuto di mira di far risaltare chiaramente l'opinione del Paese.

Adesso che si è manifestata, in modo da non dubitarne, ostile al progetto, credesi che l'onor. capo del Governo se ne faccia forte per dimostrare alle Potenze come non stia in lui, nè da lui, l'aderire incondizionatamente all'invito, conciossiachè, ove pure intervenisse l'accettazione del Governo, questo non avrebbe probabilità di mantenersi al potere.

Ripeto che è tutt'altro che su un letto di rose, così come si trova, *fra l'incudine* della volontà nazionale *e il martello* dell'Europa, e viceversa, se vi pare. Non è però ancora registrato il suo atto di morte e tanto meno nominato il suo successore, come si compiaceva di annunziare giorni sono la troppo sollecita *Aurora*.

Il tenore, tanto contraddetto e contestato della risposta del 12 corr., si conosce finalmente con esattezza, essendone stato dato il testo da un supplemento dell'ufficioso *Ethnicon Pneuma (Spirito Nazionale)* e voi stessi potrete giudicare dalla traduzione fedele che vi unisco, fatta sull'originale greco, proprio uscito dalla penna dell'on. Comonduros (*), quanto, nel suo linguaggio sibillino, si prestasse alle più contrarie interpretazioni.

Non fu trovata, del resto, meno oscura dai ministri cui era diretta, poichè loro emerse subito la necessità di domandare al Governo greco delle categoriche spiegazioni intorno ad alcune frasi che si dicono artatamente redatte in senso ambiguo.

Uno scambio di Note si è quindi ulteriormente effettuato.

Quella, pure collettiva, consegnata ieri al nostro Governo dai ministri esteri, esprime la soddisfazione delle Potenze per avere la Grecia acconsentito ad occupare la Tessaglia — notate bene, la *Tessaglia*, mentre cotesto nome non figura punto nel responso comonduriano! — ed avvisa che i loro ambasciatori a Costantinopoli fecero i passi necessari presso la Porta, onde ottenere da essa il rilascio amichevole dei territori, di cui consentì la cessione.

E nell'altro! È bravissima!

Comonduros dichiarò verbalmente che si farà un dovere di comunicare immediatamente la risposta, che a quest'ora sarà stata concretata nel Consiglio dei ministri oggi tenutosi.

Notizie odierne telegrafiche recano poi che la Porta non si arrenderebbe alla cessione amichevole richiestale, se non nel caso che la Grecia rinunzi, nel modo più esplicito, a quelle riserve che ha formolate nella Nota del 12 corrente in pro dei paesi esclusi dalla annessione.

Dopo tutto ciò, profetizzare in questo momento sarebbe il peggiore dei mestieri, perchè nessuno crede che si possa, nè vuole, uscire pel rotto della cuffia e per quella meschina e piccola porta di salvamento, della quale, a sentire i giornali d'Occidente, pare sia stata accolta con gioia l'improvvisa ed inaspettata apertura!

***

Il Governo si lasciò prendere in questi giorni dalla paura, nè io vorrò dire che sia effetto di rimorso di coscienza; ma il fatto sta che le precauzioni prese, a proposito del *meeting* ch'ebbe luogo domenica (17), furono veramente ed eccessivamente esagerate.

Si erano sparse voci di preparativi di armi nel popolo, di spedizioni, già conosciute prima che progettate, onde giustificare le misure di rinforzi di guarnigione, di consegna delle truppe e fin anco dei soldati della Croce Rossa, dei medici militari, infermieri, ecc., ed uno sfoggio di gendarmeria e di guardie di polizia, proprio degno di miglior causa!

Nelle due ore — dalle 3 alle 5 pomeridiane — che durò il Comizio, non avreste trovato nelle vie di Atene mezza dozzina di persone!

Tutto *pareiiro* andò a gonfie vele, come ve lo telegrafai, e non credo sarà rimasta senza effetto la espressione calma e severa di oltre 10,000 individui, non certo dell'infima classe, che acclamò alle patriotiche parole, principalmente di Frearitis e di Stupis, e votò quest'ordine del giorno:

« La *Lega Nazionale*, persuasa:

« Che la politica del Governo, espressa « coll'ultima risposta alle Potenze, non cor- « risponde per nulla nè alle sue ripetute pre- « cedenti dichiarazioni di una azione at- « tiva e spontanea per ottenere la inte- « grale esecuzione della sentenza di Berlino, « nè al sentimento della Nazione;

« Che le aspirazioni dell'ellenismo, per « mantenere intatti i diritti acquisiti, non « si soddisfano menomamente da parte del « Governo, che si oppone ai voti della « Nazione solennemente e ripetutamente « espressi;

« Che consigli stranieri e fatali influi- « scono troppo sull'azione governativa;

« Coerente al proprio unico scopo, che « è la salvezza dell'onore e la gloria della « patria,

« Delibera

« Di richiamare immediatamente l'atten- « zione del Governo sui fatti occorsi e di « tenerlo responsabile delle fatali conse- « guenze di una politica la quale offenda, « anche lontanamente, i diritti della patria « acquisiti in forza dei titoli di Berlino;

« Ed esprime la convinzione che giam- « mai un Governo veramente nazionale « oserà intaccare cotesti diritti, cedendo a « pressioni od a minaccie. »

L'adunanza ebbe luogo al *Poligono*, così detta dalla forma che vi ha un padiglione, sorgente nel mezzo della piazza d'Armi, la quale confina colla via Patissia, col torrente Chifissò, con varie colline e colla caserma di cavalleria.

Quivi erano cavalli sellati e soldati pronti sotto gli ordini della gendarmeria.

Pattuglie di truppa e guardie di polizia perlustravano le strade dalla città al campo.

Ai Ministeri, alle dimore dei ministri, o raddoppiata o posta, dove non esisteva, la guardia.

Chi glie lo avrebbe detto all'on. Comonduros che, invece, sarebbe bastato un cavallo solo, anche senza cavaliere, a disperdere tutti cotesti turbolenti?

Così fu! Fu cioè un cavallo della gendarmeria, che diventò celebre oramai come quello di Troja, il quale, imbizzarritosi e liberatosi del padrone, si diede a correre fra la folla che per lui prese a fuggire.

Prova certissima — se non bastava la scelta del luogo, proprio nel letto d'una vasta caserma — che intenzioni belligere non esistevano nei radunati, i quali, diversamente, non si sarebbero rassegnati ad un capriccio equestre.

Le misure in discorso furono da tutti biasimate, anco dagli organi più amici del Ministero, e non si mancò di ricordare agli uomini che sono al potere e che devono saperne qualche cosa in fatto di dimostrazioni, essere del tutto inutili cotesti mezzi, quando qui le rivoluzioni si vogliono davvero effettuare.

Come fu anche deliberato dall'assemblea, l'ordine del giorno surriferito fu portato all'on. presidente del Consiglio da un'apposita Commissione, la quale non so se abbia ricevuto gli onori militari dalla abbastanza numerosa scorta che era stata disposta a riceverla nell'interno del palazzo di Sua Eccellenza.

***

Abbiamo lamentata qui la morte improvvisa, per apoplessia fulminante, avvenuta lunedì scorso (18), del dottor fisico Spiridione Balano, uno dei più distinti professori dell'Università ateniese, insignito della croce dell'Ordine greco del Salvatore e della commenda della Corona d'Italia, meritata per lo zelo con cui disimpegnò la incombenza di medico della *Società di mutuo soccorso fra gli Italiani*, presieduta dal comm. Serpieri.

Non aveva ancora compiuti i 55 anni!

***

P.S. — Riapro questa mia per dirvi — a proposito della pace che si pretende — le seguenti notizie che poco la fanno sperare.

Condariotis, ministro greco a Costantinopoli, fu richiamato e sostituito da Gennadio, già incaricato d'affari della Grecia a Londra.

Motivo dell'immediato richiamo si fu l'essersi il Condariotis espresso in senso favorevole alla creduta accettazione della nuova linea.

Oggi, dopo i rialzi dei giorni scorsi prodotti dalle voci di pace, i valori greci sono tutti sensibilmente discesi, anche a Parigi.

Oggi fu pubblicata la legge ultimamente votata dalla Camera e che corrisponde alla leva in massa, per cui tutti gl'individui precedentemente esentati dal servizio militare devono raggiungere la bandiera!

Et nunc erudimini!

***

A giorni avremo lo spettacolo dei *Beni Zoug-Zoug* diretti da *Sidi Hadji-Ali-Ben-Mohammed*, i quali annunciano di avere girato i teatri delle prime città d'Europa, fra cui la vostra Torino.

(*) Questa nota è quella da noi pubblicata già nel numero precedente.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 29 aprile.

× **Conferenza Giacosa.** — Ad ascoltare la conferenza di Giuseppe Giacosa convenne ieri sera quell'elettissimo pubblico che già nelle sere antecedenti aveva applaudito ad Edmondo De Amicis ed a Michele Lessona.

Affrettiamoci a dire che l'illustre autore del *Conte Rosso* compensò largamente l'aspettazione che si era fatta.

Il valore di due parole: Naturalismo e verismo! Ecco il vastissimo, pericolosissimo ed ormai usurpatissimo campo su cui discorse il Giacosa.

Giacosa rischiava dunque di ripetere qualcuna delle centonaia cose che su questo riguardo hanno *afflitto* il mondo letterario: aggiungasi di più che rischiava di fare una discussione letteraria e quindi, com'egli disse, una cosa inutile.

Eppure nessuno di questi pericoli si è avverato. Giuseppe Giacosa, rompendo un vieto precetto che non vuole che gli artisti parlino d'arte, volle aprire liberamente, splendidamente il suo cuore d'artista: egli, cui il fuoco sacro della Dea riscalda ed ispira, volle dire donde emergano tante queste idee che allietano, attristano, esaltano, sconfortano, fan palpitare e fan temere l'artista.

Quindi Giacosa potè discorrere sull'argomento per quasi un'ora e mezzo senza scemare mai un momento di originalità e d'interesse, e fu così vario, così appassionato e persuasivo come certo il pubblico non avrebbe creduto ove l'avessero avvertito che gli si preparava una discussione d'arte *in fumo*.

Il fonte dell'arte — egli disse — è il vero; ma il vero oggettivo sfugge all'artista e il vero che può raggiungere è il soggettivo, il vero come ciascuno lo sente; quindi si vede tosto che tanti vuolsi che siano questi veri quanti sono i modi con cui gli uomini possono sentire, e il mio vero può essere il tuo falso, e viceversa, e l'opera d'arte che si fonda sul mio o sul tuo vero, a me sveglia entusiasmo, te fa sorridere di compassione.

Ecco dunque in che condizione si trova l'autore cui cento spettatori domandano il vero. E qui Giacosa, per riassumere tutte le impressioni che l'idea dell'artista suscita in un pubblico di questa fatta, scelto per caso la sera dopo la prima rappresentazione della *Diana di Lys* del Dumas, introduce a parlare in una scena comicissima diversi tipi di spettatori che rappresentano appunto i diversi modi del sentire: Otello, Travetti, Giorgio Dandin, il pittore amante, la donna adultera, Veneranda, Fiammetta e Margherita. È uno scoppio delle passioni e degli animi di ciascuno davanti alla stessa situazione. Nessuno vuol riconoscere nell'azione del poeta il mondo reale, ma intanto essi si trovano a sentire il mondo in otto differenti maniere; e, parlassero in cento, lo sentirebbero in cento: si direbbe che ogni uomo vede il mondo con un paio di occhiali differenti.

Solo Margherita ha il buon senso di dire che cosa ha pianto ed ha riso, e quindi nel dramma ha riconosciuto la vita.

Ma noi non possiamo nè osiamo seguire passo passo in un riassunto la conferenza del Giacosa.

A lui, persuaso che la verità artistica è un immenso colosso che poggia i piedi sulla terra e tocca col capo il cielo, non fu difficile dimostrare l'inane pretesa di chi vuol chiudere il colosso nelle strette pastoie di un sistema che dell'altro. Ma di questo colosso l'artista afferra lo splendore; lo splendore del vero è il bello, e innanzi al bello non vi sono scuole.

I classici, i romantici, gli idealisti, i naturalisti non sono che dei trasformatori dell'idea unica, il bello; queste trasformazioni sono necessarie perchè il mondo ed il suo gusto cambiano continuamente, ma non è a credere che l'una possa soverchiare l'altra di merito e credersi mai la vincitrice ultima: anche l'ultima trasformazione sarà trasformata, e poi probabilmente rinascerà ancora per di nuovo esser trasformata, e in questa continua vicenda e continua lotta, che dura *ab eterno* fra il vero e l'artista, è appunto il pronostico che la lotta non finirà mai più.

Ma noi dobbiamo porre fine a queste nostre affrettate parole. Giuseppe Giacosa terminando il suo dire fe' un pietosissimo accenno ad un triste e ad un tempo consolante vero che, chissà, egli disse, se col tempo sarà ancora creduto. Quel vero è lo spettacolo di un artista che nel fiore degli anni e delle speranze potè morire lasciando quattro figli e la sposa abbandonati nelle angustie; è lo spettacolo di generosi amici e sconosciuti che concorsero con un cuore solo pari ad alleviare colle loro parole e le loro promesse gli ultimi istanti del moribondo; è lo spettacolo di voi, o signori, che avete voluto concorrere all'opera di assistenza, intervenendo alle nostre conferenze. Chissà se fra qualche tempo questo vero sarà sempre creduto? Ma noi ne resteremo testimoni.

La lettura del Giacosa si chiuse fra gli applausi unanimi, sinceri, entusiastici. L'illustre poeta si dovette affacciare alla ribalta a ringraziare e gli applausi durarono e salutarlo ancora un tratto.

Giuseppe Giacosa aveva letto stupendamente uno stupendo lavoro.

× **La Società di Quartetto.** — *La signorina Cognetti.* — Ieri ebbe luogo l'ultima delle sedute della Società di Quartetto che quest'anno si tennero nella sala maggiore del Liceo musicale per benigna condiscendenza dell'autorità municipale. L'uditorio era sceltissimo ed eccesso come si conveniva alla severità del programma. L'esecuzione fu molto diligente per parte di tutti indistintamente; nel quartetto di Schumann il pianista Unterwande fece prova di una fortunata disinvoltura e di una opportuna leggerezza di tocco, qualità le quali gli assicurano e gli mantengono un bel posto tra gli esecutori, specialmente se riuscirà ancora a smussare talora alcune indecisioni d'attacco.

Fra i due quartetti di Beethoven e di Schumann, la signorina Cognetti andò al pianoforte e presentò la sonata 53 di Beethoven. Davanti ad un pubblico come quello che ieri era formato da quella cinquantina d'uditori, tremano i più provetti, specialmente quando l'esperimento succede con un pezzo massiccissimo quale è la detta sonata. E la Cognetti cominciò arditamente colla coscienza del proprio valore, ma nervosamente con l'emozione troppo naturale dei veri artisti, e che si tradusse in una leggera precipitazione di ritmo. Dopo pochi istanti però la gentile artista aveva vinta la battaglia, lo strumento rispondeva docile, sommesso alle sue dita di fata, e la perorazione così calorosa del primo tempo fu resa con vera bravura.

Venne l'adagio dove occorreva lo stile largo e legato e sobrio, e essa lo rendè colle sue molteplici inflessioni, coi contrasti vaghissimi, cogli accordi in mille guise spezzati, con quella scala vertiginosa nei bassi, con quei ritmi disparati condotti di conserva, coi trilli insistenti, col diluvio d'ottave, e tutto fu interpretato con giustezza di sentimento, con sicurezza di mano, in modo insomma degno della riputazione che aveva preceduta la concertista.

All'uditorio elettrizzato e plaudente la Cognetti fece ancora un altro regalo eseguendo la trascrizione della ballata *Le Roi des Aulnes* di Schubert, che Liszt ha scritto per uso e consumo di quei pochi per i quali il meccanismo non ha segreti e l'intelletto artistico non conosce confini.

E l'ardimento della giovane artista fu anche qui coronato dal pienissimo successo: quelle vertiginose terzine si succedettero con una precisione veramente mirabile, la leggenda spiccò in tutta la sua poetica bellezza, e gli applausi furono generali ed assai insoliti in quell'ambiente dove l'entusiasmo non è certo sempre all'ordine del giorno.

Se da questo primo saggio ci è dato argomentare l'esito del concerto di lunedì sera, dove la signorina Cognetti proverà di avere nel suo repertorio i generi più disparati, possiamo asserire in precedenza che la prossima serata allo Scribe sarà una vera festa dell'arte alla quale nessuno certo vorrà mancare.

× **Teatro Carignano.** — Dunque rettifichiamo la rettifica. La prima rappresentazione della Compagnia dell'*Opera comique* avrà luogo proprio martedì sera 3 maggio e non altrimenti.

La sera di lunedì pertanto il nostro pubblico intelligente resta libero da ogni altro impegno e potrà quindi concorrere più numeroso ad ascoltare al *Teatro D'Angennes* la pianista signorina Luisa Cognetti, di cui la verità non si fanno che elogi.

× **Teatro d'Angennes.** — Stasera avrà luogo l'annunziata serata d'onore offerta dai dilettanti dell'*Accademia drammatico-musicale* al loro maestro di recitazione, professore G. M. Salvati.

Come abbiamo già detto, verranno rappresentate: una nuova commedia di Pirro Capedodo, intitolata: *Diana*, e la farsa: *Una sentenza di Metastasio*.

Notiamo fra gli esecutori le signore Delfina Cataleppo-Crosio e Ida Stregio-Ugo, ed i signori C. Falda, R. Gallico, O. Quaglia e A. Ripa.

Dopo la commedia, il Mo Galimberti darà un concerto sul melopiano Caldera, recentemente perfezionato.

× **Teatro Balbo.** — La prima rappresentazione delle *Donne curiose* è fissata definitivamente a domani sera.

Interpreteranno la giocosa opera dell'Usiglio le signore F. Tancioni *(Laura)*, G. Levi *(Beatrice)* e T. Fiorio *(Corallina)*, ed i signori A. Cidnelli *(Leandro)*, Pini-Corsi *(Lelio)*, L. Coccotti *(Don Ottavio)* e A. Carbone *(Trivella)*.

Si dice assai bene e degli artisti e del concerto dell'opera, che, come si sa, è diretto dal giovane e distinto maestro Mascheroni.

C'è dunque da sperar bene.

× ***Spettacoli d'oggi*:**

Gerbino. o. 8 1/4 — *Il birichino di Parigi — Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.*

Balbo. — *Riposo.*

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po.*

Skating Ring *(Salone Romano).* — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 3 alle 6 pom.

CRONACA

Venerdì, 29 aprile.

Elezioni comunali. — La Giunta municipale di Torino ha deciso, in sua adunanza di ieri, che le elezioni comunali abbiano luogo il giorno 9 del mese di giugno.

L'epoca delle elezioni sarebbe stata anticipata se le feste per il 1° Concorso internazionale musicale non l'avessero vietato.

Vaccinazioni pubbliche. — Il Sindaco della città di Torino annunzia che, fino a nuovo avviso, a datare dal 1° maggio del corrente anno, nelle sale al piano terreno del cortile principale del Palazzo civico, in ogni giorno, dal mezzodì alle due pomeridiane, hanno luogo le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni.

I vaccinati dovranno otto giorni dopo ripresentarsi per essere visitati. Ove l'operazione abbia avuto buon esito, si rilascierà gratuitamente apposito certificato; in difetto di questa visita non potrà essere spedito alcun certificato di vaccinazione.

Personale militare a Torino. — Nomine e disposizioni nel personale militare di Torino:

Gallo Luigi, domiciliato a Torino, congedato dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, è nominato al grado di sottotenente di complemento ed assegnato al 3° battaglione di milizia mobile (Torino); Sagramoso Pietro, allievo nel 2° anno della scuola militare, nominato sottotenente e destinato al 3° reggimento bersaglieri; Tatti Felice, allievo, id. id. id.; Chierico Luigi, furiere nel distretto di Cuneo, id. id. id. al 4° id.; Tollro Francesco, furiere nel 3° reggimento bersaglieri, id. id. id. al 1°; Scarfiotti Ludovico, allievo nel 2° anno della scuola militare, id. id. id. al 3° reggimento bersaglieri; Costa Bioletti Francesco, sergente nel 5° battaglione alpino, id. id. id. al 54° reggimento fanteria; Gherzi Giovanni, allievo nel 2° anno della scuola militare, id. id. id. al 23° reggimento fanteria; Rossi Carlo, id., id. id. id. al 25° id.; Baruda Antonio, furiere nel 3° bersaglieri, id. id. id. al 3° id.; Conti Emilio, sergente nel 3° bersaglieri, id. id. id. al 6° id.; Romagnoli Luigi, sergente nel 26° fanteria, id. id. id. al 4° id.; Trigona Francesco, allievo nel 2° anno della scuola militare, id. id. id. al 3° bersaglieri; Toller Antonio, furiere nel 3° bersaglieri, id. id. id. al 3° id.; Gattoni Luigi, sergente nel 5° battaglione alpino, id. id. id. al 7° id.; Rodolfi Giulio, furiere nel reggimento cavalleria Lodi (15°), id. id. id. Caserta (17°); Bertetti Francesco, capitano contabile alla direzione di commissariato militare della divisione di Torino (panificio di Torino), trasferto id. id. id. Roma (panificio id.); Azzoni Giuseppe, tenente medico presso la direzione di sanità militare di Torino, trasferto al 49° id.; Baino Isidoro, scrivano locale di 1a classe presso il comando territoriale di artiglieria di Torino, collocato a riposo.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Mercoledì ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti in una delle sale del Municipio.

Vennero confermati in carica i signori:

Chiariglione avv. Pietro con voti 1163
Peyron comm. ing. Amedeo » 1138
Croveris cav. Leopoldo » 971

In sostituzione del comm. Laclaire, scricato d'ufficio, venne eletto il sig. comm. ing. Rognetta Benedetto con voti 744.

Ebbero in seguito maggior numero di voti i signori:

Comm. Laclaire con voti 435
Cav. Martina » 192

A revisori del bilancio consuntivo 1881 vennero nominati i signori:

Gobbi Carlo — Martinetti Andrea — Serrentino Paolo, con voti 200.

Club Alpino Italiano. — Inaugurazione di un corso di escursioni domenicali.

La prima avrà luogo domenica, 1° maggio, secondo il seguente programma: *Torino — S. Ambrogio — Sacra di S. Michele — Cima della Ciabergia — Val Giaje — Giaveno — Avigliana — Torino.*

Il convegno per la partenza è fissato alle ore 4,30 ant. precise della domenica 1° maggio, alla stazione centrale; i soci del Club Alpino Italiano debbono recare seco il biglietto personale di riconoscimento (rosso) ammesso per l'anno in corso dalla Direzione centrale.

È fatta facoltà ai soci di presentare per le escursioni persone estranee al Club: queste sono pareggiate ai soci, eccetto nello speciale favore della condizionata riduzione del 30 0/0 sul prezzo delle ferrovie.

Sul percorso di questa prima loro escursione possonsi consultare i fogli 45 e 53 della Carta dello stato maggiore sardo.

— Questa sera, alle ore 8,30, si terrà nel locale sociale il *XIV venerdì del C. A. I.*, con programma da stabilirsi.

Pellegrini. — Col treno internazionale omnibus delle 9,04 pom. sono giunti ieri a Torino, dalla Francia, 180 pellegrini, fra cui parecchie signore ed una quarantina di preti, capitanati dal visconte di Damas e dal Padre Ippolito.

Proseguirono stamane per Roma (via di Firenze).

Emigranti. — Continua l'emigrazione di contadini italiani per l'estero.

La scorsa notte col treno delle 11 1/2 ne partirono per la Francia altri 300 provenienti dalla Lombardia, dal Tirolo italiano e dall'Emilia.

Suicidio di un sergente. — Stamane, verso le 7 1/2, si suicidava, nella caserma di San Daniele a Porta Susa, con un colpo di fucile, il sergente Borsotti Eduardo del 3° battaglione alpino.

S'ignora la causa che indusse il disgraziato al triste passo.

Seguaci di Bacco. — Ne furono arrestati due ieri dalle guardie municipali.

Uno, vecchio di 68 anni, insultava i passanti in via Cernaia; l'altro, di media età, era sdraiato sulla gradinata della chiesa della Basilica in via Milano.

Tradotti in camera di sicurezza, dormirono parecchie ore e poi furono rimessi in libertà.

Cara quella donnina! — Il panettiere D. C., con negozio in via Borgonuovo, fu l'altra sera vittima di una giovane *sirena*. Egli si trovava in via Lagrange quando s'incontrò in una donnina dallo sguardo penetrante e dalle forme procaci.

Vederla e rimanerne affascinato fu una cosa sola . . . .

Poco dopo il panettiere si accorse che non aveva più in tasca il portafogli con lire 740 in biglietti della Banca nazionale.

Si ha fiducia che in seguito ai forniti connotati la *sirena* possa cadere nelle mani della giustizia.

Le solite scroccherie. — Un

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) aprile,		27	28
Farine 8 m. pol c. (1)	L.	63 50	63 —
» per maggio	»	63 25	63 —
» 4 mesi da mag.	»	62 50	62 25
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccheri r. 88 10/13 (2)	»	70 75	69 25
» » 7/9	»	79 50	79 25
» bianco 3 disp.	»	71 75	71 50
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 28

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 28

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato debole.

Marsiglia, 28

Frumenti — Importazione ett. —
— Vendite » 17800

Mercato fermo.

Domanda regolare.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Assicurazioni generali di Venezia. — Nel pomeriggio di sabato 23 corrente, è stata tenuta l'assemblea generale degli azionisti di questa Società per la comunicazione dei bilanci 1880. Questi bilanci comprendono tutti i rami trattati dalla Compagnia, ed ognuno di essi è compilato separatamente onde rendere meglio ostensibile il risultato di ciascuno. Fanno seguito ai medesimi numerose tabelle e prospetti, redatti colla massima cura ed evidenza, e utilissimi perciò anche a studi statistici.

Lo spazio ristretto non ci consente, come sarebbe nostro desiderio, di estrarre oggi in minuti particolari su tale compilazione, la quale offre evidente prova sia della vastità del lavoro di questo stabilimento, sia dell'ottima sua organizzazione, la quale permette di fornire dati e così bene elaborati prospetti, colla più lodevole sollecitudine nella loro pubblicazione.

Ci limiteremo pertanto a segnalare la progrediente operosità di questa grande impresa, citando l'importo delle riserve ascendenti a lire 53,091,402 29 che rappresentano così un aumento di lire 5,378,848 52 sull'esercizio antecedente, compreso in questo aumento il beneficio ottenuto dalla nuova emissione di Azioni; la quale operazione valse a vieppiù consolidare (seppur ve n'era d'uopo) il credito della Compagnia, come lo comprova la straordinaria domanda che ebbero queste nuove Azioni e l'alto prezzo cui sono tenute in genere le Azioni di questa Società.

I risultati finali dei citati bilanci consentono un dividendo di L. 480 la uno per ognuna delle 5000 Azioni, dividendo non tenue al certo, se si considera la enormità dei danni subiti nel 1880 segnatamente nel ramo Grandine, danni che in totalità salirono alla cifra di lire 20,011,406 93, e il fatto che la maggior parte delle altre Compagnie distribuisce in quest'anno dividendi inferiori a quelli dello scorso anno. Ciò non pertanto l'aumento delle varie riserve, come sopra accennato, è assai cospicuo; anzi ci piace di rilevare quello della « Riserva per oscillazioni di valore negli effetti pubblici » ascendente pel solo anno 1880 a L. 527,969 23, per modo che la riserva medesima supera ora 1,250,000 lire.

Taciamo infine dei benefici effetti prodotti da sì cospicuo Stabilimento, il quale risarcì, nel corso della sua esistenza di ormai mezzo secolo, un complessivo importo di danni, che raggiunse l'ingente somma di lire 358 milioni 353,256 90.

CUNEO, 28 aprile. — In questo mercato si verificò, come nell'passato, eguale debolezza nei prezzi dei cereali, eguale inattività e fiacchezza nelle contrattazioni, e questo stato di cose è opinione che perdurerà sino al nuovo raccolto.

La settimana venne spedita una discreta quantità di lardi per i circondari vicini e qui se ne hanno abbondanti depositi.

Le castagne secche sono quasi esaurite, epperciò non si possono soddisfare alcune commissioni.

È pure partita una piccola spedizione di farine.

Ecco il listino dei prezzi:

400 ett.	Frumento	L.	22 10 a 21 60
150 »	id. mescolo	»	16 60 a 16 —
55 »	Segala	»	15 20 a 14 10
— »	Orzo	»	— — a — —
100 »	Avena mir.	»	2 15 a 2 —
100 »	Riso	»	34 70 a 30 30
560 »	Meliga	»	12 80 a 11 90
40 »	Formentone	»	10 40 a 9 80
10 »	Miglio	»	13 — a 11 90
12 »	Fave	»	16 70 a 16 30
30 »	Fagiuoli	»	17 30 a 16 90
16 »	Id. bianchi	»	19 50 a 17 30
250 mir.	Patate	»	1 10 a 0 70
— »	Trifoglio	»	— — a — —
15 »	Castagne sec.	»	3 70 a 3 30
16 quint.	Legna for.	»	3 — a 2 90
10 »	Id. dolce	»	2 50 a 2 30
20 »	Fieno	»	7 50 a 7 —
30 »	Paglia	»	5 50 a 4 20
Burro, chil.		»	1 90 a 1 60
Ova, dozzina		»	0 87 a 0 80
Lardo		»	2 25 a 2 —
Olio d'oliva miriagr.		»	21 — a 16 —
Carbone		»	1 40 a 1 —
Vino (12 ett. 1a qualità		L.	60 a 58.
(10 » 2a »		»	56 a 54.

BORSA DI MILANO — 28 aprile.

Rendita italiana 5 0/0	cont.		92 40
id.	f.c.		92 55
Azioni	Banca Nazionale	.	2245 —
»	Banca Lombarda	.	660 —
»	Banca Popolare	.	139 —
»	Banca Generale	.	660 —
»	Banca Torino	.	790 —
»	Cotonificio Cantoni	.	264 —
»	Lanificio Rossi	.	935 —
»	Linif. e canap. Naz.	.	253 —
»	Regia Tabacchi	.	852 —
»	Ferr. Meridionali	.	470 —
Az.	Ferr. Rubattino	.	555 —
»	Ferr. Sarde di pref.	.	220 —
»	Ferr. Romane	.	160 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	.	278 50
»	Ferr. Sarde serie A	.	277 50
»	Ferr. Sarde serie B	.	221 —
»	Ferr. Sarde nuo. 1879	.	276 50
»	Ferr. M. Aust. A. L.	.	285 —
»	Ferr. Montecenеri	.	463 —
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.	.	265 75
»	Id. 2a emissione	.	266 —
»	Ferr. Milano-Erba	.	265 —
»	Regia Tabacchi	.	515 —
»	Pontebbane	.	460 —
»	Cassa Risp. di Milano	.	606 25
»	Ferr. Rubattino	.	1035 —
Boni	Ferr. Meridionali	.	545 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0			102 30
Svizzera a vista — 3 1/2			102 30
Londra a 3 mesi a 3 0/0			25 70
Francoforte a 3 mesi e 4			125 3/8
Vienna a 3 mesi e 5			—
Pezzi da 20 franchi			20 53

Stagionatura delle sete di Torino.

28 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	788 41
	Trama	»	» »
	Greggia	3	317 01
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	1025 42
	Tot. nel mese	171	
Condiz. celere C. Arnaudo	Organzino	1	56 36
	Trama	»	» »
	Greggia	1	55 93
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	172 29
	Tot. nel mese	462	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	865 21
	Trama	3	298 74
	Greggia	3	259 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1423 26
	Tot. nel mese	807	

BORSA DI GENOVA — 28 aprile.

Rend. it. c.	92 50 — 92 55	f.m.
Az. Banca Naz.	2215 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	919 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	472 —	f.m.
Francia lett. 102 40 — den. 102 30		
Londra vista 25 74 — den. 25 66		
Oro da 20 52 a 20 55		

Vienna,	27	28
Mobiliare	320 60	322 25
Lombarde	111 75	111 50
Banca Anglo-Au.	135 50	135 50
Austriache	317 50	316 75
Banca Nazionale I	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 32
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 60
Cambio su Londra	117 70	117 85
Rend. Austriaca	75 25	75 95
Rend. id.	77 30	75 —
Unionbank	126 30	127 20
Rend. Aust. nuova	94 10	94 70
Rend. Ungherese	116 15	116 75
Firenze,	27	28
Rendita 5 0/0	92 30	92 50
Oro lettere	20 55	20 57
Londra lettere	25 71	25 74
Cambio su Parigi	102 50	102 47
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	472 50	473 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	911 —	916 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	27	28
3 0/0 fran. ammor.	84 20	84 95
3 0/0 francese	85 47	85 55
5 0/0 francese	120 47	120 55
Rendita italiana	90 30	91 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	132 —	— —
Obbl. Romane	370 —	370 —
Cambio su Londra	25 20	25 21 5
Banca Ipotecaria	688 —	690 —
Consolid. inglesi	101 7/16	101 9/16
Obbl. Lombarde	279 —	279 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

Borsino. — 28 aprile 1881. — Finalmente si ebbe oggi a Parigi una vera Borsa di rialzo.

Aperture:

84 90, 85 50, 120 55, 90 80.

Non abbiamo ancora la chiusura ufficiale, ma si dice sia 91.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 92 90 e chiudeva da 92 95 a 93.

Per fine maggio 93 10 a 93 15.

Tutti i valori erano meglio tenuti.

Mobiliare 917 a 919.
Banca Sconto 394 a 395.
Banca Piem. 340 a 342.
Banca Subalp. 405 a 405.
Banca di Torino 795 a 796.
Si è fatto 795 1/2 per fine maggio.

Borsa Ufficiale, 28 aprile 1881 —
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 92 70 70 f.c. — 93 27 1/2 f. p. — Riporti cent. 50 52 1/2 (31 maggio).

Media d'ufficio 92 75.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 921 f.c.

Oro da 20 44 a 20 46.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	92 75
Az. Banca Nazionale	»	2260 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	920 —
Az. Banca di Torino	»	795 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	395 —
Az. Banca Ind.Sub.vec.e nuove	»	410 —
Id. id. id. vecchie	»	346 —
Id. id. id. nuove	»	341 —
Az. Banca Piemontese	»	340 —
Az. Regia Tabacchi	»	850 —
Az. Ferrovie Romane	»	160 —
Az. Ferrovie Meridionali	»	473 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	495 —
Az. Società Ital. per il gaz	»	930 —
Az. Banca Romana	»	1135 —
Az. Piccola Industria	»	75 —
Az. Cartiera Italiana	»	390 —
Az. Impresa Esquilino	»	190 —
Az. Calce Casale	»	156 —
Obbl. Canali Cavour	»	565 —
Obbl. Ferr. Romane	»	375 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	275 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	285 —
Obbl. Ferr. Savona	»	280 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	276 —

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 —	102 40	— —	— —
Svizzera	101 90	102 30	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 62 1/2	25 70
Germania**	— —	— —	124 1/2	125 —

— 3 1/2* + 2 1/2** + 4***.

Cronaca. — 29 aprile 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri confermava le buone disposizioni manifestate dall'apertura, mandandoci corsi in sensibile aumento:

84 95, 85 55, 120 55, 91.

I telegrammi particolari sono concordi nel constatare che le impressioni della Borsa relativamente agli affari politici sono eccellenti. Si spera di veder presto appianate tutte le difficoltà italo-francesi riguardo alla Tunisia.

Alla sera i fondi francesi ebbero ancora un piccolo miglioramento; l'italiano invece perdette 10 centesimi:

85 60, 120 52 1/2, 90 90.

I fondi francesi mostrano abbastanza che la tendenza si è mantenuta buona, ed i dieci centesimi perduti dalla Rendita italiana possono essere attribuiti a realizzazioni consigliate dal rialzo troppo violento.

Del resto domani è la risposta dei premi ed è possibile che si facciano degli sforzi per tenere compressi i corsi. Ma sarà difficile, perchè a Londra l'abbondanza del denaro ha deciso quella Banca a ribassare lo sconto, e d'altronde lo scoperto che si è fatto a Parigi deve favorire il movimento di rialzo.

Ore 11 1/2.

Siamo in liquidazione e gli affari se ne risentono.

La tendenza si vede buona, ma alcuni bisogni danno alle transazioni un carattere d'incertezza.

La Rendita fine mese si negoziava da 92 85 a 92 90.

Per fine maggio 93 30 a 93 36.
Banca Naz. 2250 a 2255.
Mobiliare 923 a 920.
Banca di Torino 794 a 795.
Detto per fine maggio 800 a 801.
Banca Milano 595 a 591.
Az. Banca Sub. 405 a 406.
Banca Piemont. 343 a 344.
Az. B. Sconto 394 1/2 a 393 1/2.
Az. Tabacchi 866 a 864.
Az. Meridionali 474 a 473.
Obbl. Meridionali 278 a 279.

contadino di Montechiaro d'Asti, certo A. C., d'anni 29, recavasi ieri sera alla *Trattoria di Sciolze*, in via Principe Amedeo, dove mangiò e bevve a sazietà. Quando si trattò di pagare lo scotto dichiarò al proprietario che non aveva in tasca nemmeno il becco d'un quattrino.

Venne fatto arrestare e tradotto in questura.

Addio orologio! — Al salsamentario G. B., con bottega in via delle Orfane, venne ieri rubato in via del Seminario l'orologio d'argento del valore di L. 30 circa.

Il ladro è ignoto.

Arrestati. — 2 per oziosità e 4 per ingiurie agli agenti di P. S.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *aprile.*

Nascite, 24, cioè: maschi, 9, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Bello Giacomo con Caveglià Felicita — Callori Provana Balliani di Vignale conte Ranieri con Beccaria Incisa nobile Emanuella — Capella Luigia con Bosio Giuseppa — Di Feo Luigi con Hattich Ursula — Isacco Paolo con Mansini Giovanna vedova Francesia — Froldi Tommaso con Chiele Teresa — Patroni Antonio con Forno Linda — Raynert professore Pietro con Grosso Lucia — Rambelli Achille con Nicola Margherita — Ricci Giovanni con Tosi Carlotta — Scalvini Luigi con Zinola Maria vedova Bardassono — Verna Stefano con Allesiardi Lucia — Viano Serafino con Biglia Felicita.

Morti. — Carutti Luigia, d'anni 76, di Castelnuovo Scrivia — Spinelli Mattia, id. 46, di Torino, falegname — Carnevale Maria Antonia, id. 44, di Rescaldina — Bardana Bernardo, id. 34, di Masserano, dottore in medicina e chirurgia — Maronero Antonio, id. 69, di Torino, venditore fiammiferi — Mibello Francesca, id. 85, di Villarfocchiardo, contadina — Leonardo Elisabetta, id. 34, di Portigliola — Gallina Carlo, id. 67, di Casalborgone, muratore — Dellavolta Cesira, id. 21, di Verona, cuoca — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 9.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 aprile 1881.

	Altezza barometro ridotto a 0° in mill.	Termometro centigrado	Tensione del vapore	Umidità relativa	Venti	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	735,8	+11,0	5,4	61	calma	sereno
12 m.						
3 p.	734,8	+13,7	4,6	35	NE d.	q. ser.
6 p.						
9 p.	737,8	+12,1	4,3	42	E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord; in gradi centesimali: Minima + 7.8; Massima + 17.3

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 30 aprile — Nascere del *Sole* 5,11. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,22. Nascere della *Luna* 6,9 matt. Passaggio al merid. 1,56 sera. Tramonto 9,50 sera. Giorno della *Luna* 3

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 26 aprile 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-2.0	-14.0	Lione	13.8	7.0
Stoccolma	7.0	4.0	Nizza	18.0	8.2
Cristiansund	2.0	-1.0	Madrid	18.0	8.4
Copenaghen	7.0	3.0	Lisbona	22.0	12.0
Valenza	13.3	6.7	Trieste	16.0	10.0
Yarmouth	13.9	4.4	Torino	17.2	7.7
Bruxelles	14.4	5.8	Moncalieri	17.2	7.3
Amburgo	10.0	3.0	Firenze	19.0	7.0
Cassel	9.0	0.0	Roma	17.4	6.7
Breslavia	13.0	7.0	Napoli	17.5	9.3
Cracovia	12.0	2.0	Cagliari	21.0	10.0
Ermanstadt	10.0	4.0	Palermo	17.0	9.2
Vienna	13.0	7.0	Costantinopoli	»	»
Berna	9.8	4.0	Algeri	17.0	10.0
Parigi	13.4	6.7	Tunisi	»	»
Bordeaux	16.0	7.5	Biskra	23.0	13.0

Temperatura della Russia:

Arkangel —4.2, Uleaborg —3.0, Mosca +1.4, Pietroburgo +3.1, Odessa +5.5, Charkow 10.1.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico è poco cambiato. Al S.O. d'Europa vi sono sempre delle forti pressioni che si avanzano fino alle coste della Francia; sulla *Norvegia* vi è ancora la burrasca annunziata ieri e sulla Crimea continua un minimo assai importante. Due movimenti secondari sembrano avere accompagnata la burrasca della Norvegia; il primo, dopo essere passato sull'Inghilterra ed il nord della Francia, ha raggiunto la Germania, ed ha dato occasione a pioggie su tutto questo passaggio. Il secondo è disceso sul golfo di Genova e produsse dei venti forti di N.O. nella Provenza.

La temperatura è leggermente abbassata sulle coste occidentali; essa sale sul continente, principalmente al nord della Russia, e la linea del gelo è respinta al di là del golfo della Finlandia.

Pel P. F. Denza, S. Tonetti.

Italia. — 28 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Massime pressioni all'ovest d'Europa. Valenza 770. Depressione importante nel medio e basso Adriatico, Lesina 752.

In Italia il barometro è salito di 4 mm. a Palmaria, abbassato di 6 a Brindisi. Pressioni: 753 Foggia e Brindisi, 758 Aquila, Napoli e Cosenza, 760 Rive, Portomaurizio, Cagliari e Malta. Ventiquattro ore di pioggie anche forti e temporalesche in molte stazioni della media e bassa Italia ed in Sicilia; neve sull'Appennino centrale.

Dal pomeriggio di ieri a stamane venti assai freschi del 4° quadrante sul versante del Tirreno e nelle isole; forti e poi deboli del 3° nella bassa Italia, sempre forti intorno a greco nel medio Adriatico. Stamane cielo quasi sereno nell'alta Italia, coperto e piovoso altrove.

Temperatura nuovamente abbassata. Mare grosso a San Teodoro e Torremiletto, molto agitato sulle coste del medio Adriatico, molto agitato o agitato sulle coste di Sicilia.

Probabili venti forti fra maestro e greco.

Terremoto a Mineo.

Il dì 21 del corrente mese, verso le 4 antimeridiane, fu avvertita nella città di Mineo (situata verso l'estremità meridionale della provincia di Catania) una leggiera scossa ondulatoria accompagnata da forte rombo. Questo fenomeno sismico rammenta quei tanti che agitarono il territorio di Mineo nell'ottobre 1878, in precedenza alla primo comparsa dell'eruzione fangosa di Paternò e della successiva grande esplosione cinea; quantunque di poca intensità, ha però molto significato scientifico per avere preceduto di poche ore lo straordinario e, al solito, temporario incremento che si è notato in questi ultimi giorni nell'eruzione tuttora in corso a Paternò. E ciò offre un nuovo fatto che viene in conferma del concetto teorico con cui si possono spiegare le relazioni recentemente osservate tra la vulcanicità antica della provincia di Catania e l'attuale centro eruttivo dell'Etna.

Catania, 24 aprile 1881.

Prof. O. Silvestri.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 29 aprile.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Ministero interni.* — Con recenti decreti ebbe luogo il seguente movimento nel personale delle Prefetture:

Gravina march. Luigi, senatore del Regno, prefetto a Roma, promosso dalla seconda alla prima classe.

Brescia-Morra barone Francesco, prefetto di seconda classe a Lecce, promosso alla prima classe.

Bianchi comm. Bernardino, prefetto di terza classe a Lucca, promosso alla seconda classe.

Basti comm. Gaetano, prefetto di terza classe a Udine, promosso alla seconda classe.

Bardari comm. Domenico, prefetto di terza classe a Cagliari, promosso alla seconda classe.

Buscaglioni comm. Bernardo, prefetto di terza classe a Forlì, trasferito a Porto Maurizio.

Winspeare cav. Antonio, consigliere delegato di prima classe a Napoli, promosso prefetto di terza classe a Forlì.

Magno cav. vvv. Carlo, consigliere delegato di prima classe a Porto Maurizio, trasferito nella stessa qualità alla Prefettura di Napoli.

— *Esami di licenza.* — L'onor. ministro della pubblica istruzione ha disposto che gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici e nelle scuole nautiche del Regno abbiano principio per la sessione estiva il 1° luglio, e per la sessione autunnale il 1° ottobre.

La designazione delle sedi di esami e delle materie per le prove sarà fatta con ulteriore decreto.

— *Il segretario della Marina.* — Il capitano di vascello Martinez ha assunto le funzioni di segretario generale del Ministero della marina, in luogo del capitano di vascello Cassone, che fu nominato capo di stato-maggiore della squadra permanente.

Genova. — *Processo Chiodini.* — Oggi, giovedì, dinanzi la terza sezione del Tribunale di Genova, si discuterà il processo causato da quanto avvenne nella redazione del giornale l'*Epoca*, la mattina del 7 ottobre u. s., fra il tenente Giovanni Chiodini del 2° granatieri e il cronista F. Oddone di detto giornale.

Difensori del tenente Chiodini sono gli avvocati Bensa padre e figlio, e l'ex-deputato prof. Ponsiglioni.

Difensori dell'Oddone sono gli avvocati Nicolò Priario, Antonio Pellegrini, Carlo Nasi (di Torino) Camillo Bò, Giovanni Tallico e Luigi Bonzi.

Presiede il Tribunale il cav. Guiglia assistito dai giudici sigg. Tiveroni ed Alenni.

— *Corazzate a Tunisi.* — Scrivesi *Corriere Mercantile*:

Si assicura che il nostro Governo decise di inviare nella rada di Tunisi due corazzate.

Pavia. — *Temporale e fulmine.* — Uno spaventevole temporale si è scatenato la notte del 27 a Pavia e dintorni.

Un fulmine è caduto sul campanile della chiesa di Cardirago con violenza tale che il campanile rovinò. L'azione del fulmine non si arrestò qui, chè la canonica attigua alla chiesa rimase incendiata. Fortunatamente non si hanno da deplorare vittime umane.

Savona. — *Tentata evasione.* — Poco dopo le 12 di una delle scorse notti, alcuni detenuti nel Reclusorio militare, servendosi di pezzi di ferro tolti dalle brande, praticarono un foro nel muro della camerata allo scopo di evadere.

Avevano già condotto ad un buon punto la loro impresa, quando sul più bello furono disturbati dal personale sorvegliante.

Casalmonferrato, 27 aprile. — (Da lettera) — *Processo* — Ieri sera, ad ora già tarda, fu dalla Corte d'appello pronunciata sentenza nel processo Corrado. Questi, condannato a quattro mesi di carcere dal Tribunale, ebbe dalla Corte ridotta la pena a due mesi. Ed anche questo dramma è terminato.

Garessio (Mondovì), 27. — *Scena di sangue.* — Ci scrivono:

Ieri verso le 12 meridiane una scena orribile venne a rattristare il nostro tranquillo paese.

Un contadino sui 36 anni, mentre trovavasi in campagna a lavorare, preso da un accesso di pazzia, uccise con due colpi di zappa suo padre. La moglie del pazzo, ferita anch'essa con un colpo al petto, si salvò per miracolo saltando un muro di circa quattro metri di altezza.

Inseguito ed arrestato, disse che, potendolo, avrebbe ucciso *tutti*. Ora è in carcere e presto verrà tradotto al Manicomio di Racconigi.

Il povero disgraziato soffriva da circa cinque anni dolori fortissimi al capo e pare che prima d'ora avesse già dato segni d'alienazione mentale. Povera famiglia!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 28. — Paget declinerebbe il posto a Pietroburgo per motivo del clima.

Lo *Standard* dice che il re di Grecia scrisse allo tsar di essere pronto a soddisfare ai desiderii dell'Europa riguardo alle nuove frontiere.

Atene, 27. — Gli ambasciatori fecero a Comunduros una comunicazione verbale esprimente la loro premura per i Greci rimasti sotto la Turchia. Essi agiranno in loro favore presso la Porta, se l'occasione lo richiederà. I Greci sono generalmente tranquilli, malgrado gli eccitamenti di alcuni radicali.

La Camera si radunerà il 1° maggio.

Lacalle, 28. — Il generale Ritter è gravemente ammalato e sarà trasportato qui. La sua brigata non avendo incontrato il nemico, ritornò a Elaioum; raggiungerà domani le brigate Vincendon e Galland, e faranno insieme una ricognizione nella regione di Babouchou, ove molti Krumiri sarebbero riuniti.

Algeri, 28. — Si ha da Orano che l'agitazione è localizzata nel sud di Geryville.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che non vi ha alcun motivo di credere che gl'interessi inglesi siano attualmente minacciati a Tunisi, ma un avviso venne spedito per mantenere eventualmente le comunicazioni telegrafiche con l'Europa. Una nave da guerra è pronta a Malta per andare a Tunisi, se fosse necessario, per proteggere la vita e le proprietà dei nazionali.

Il Governo francese informò lord Lyons il 5 corrente che le operazioni militari si limiteranno nelle vicinanze della frontiera e alla punizione delle tribù della frontiera. Comunicazioni furono scambiate con l'Italia sulla questione dell'invio di navi da guerra per proteggere gli interessi inglesi ed italiani, ma fuori di ciò nulla trattossi sulla questione generale della spedizione francese.

Riguardo alla questione di una mediazione isolata, il Governo esaminerà se è domandata da ambe le parti; ma in questo caso soltanto. Dilke soggiunge che ricevette una comunicazione del bey facente appello alle Potenze. Il Governo non ebbe tempo d'informarsi delle vedute delle altre Potenze, ed ignora pure se l'azione della Francia oltrepasserà le misure necessarie per la punizione delle tribù della frontiera.

Ragusa, 28. — Un proclama di Dervish dice: « Vengo per ristabilire l'ordine, non per prendervi le armi, obbligarvi a pagare le imposte e vendicare l'assassinio di Mehemet-Alì. Vengo come un amico: sottomettetevi, non persistete in una folle intrapresa. »

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

Seduta del 28 aprile.

Si dà comunicazione del decreto che nomina il ministro *Ferrero* senatore del Regno.

Cairoli annunzia la non accettazione delle dimissioni del Ministero, che, ossequente alla volontà sovrana e fidente nel giudizio del Parlamento, le ritirò.

Il *Presidente* annunzia l'invito per l'inaugurazione dell'Esposizione di Milano. La presidenza del Senato accettò l'invito.

Si propone che una Commissione di tre senatori accompagni la presidenza. Estraggonsi i tre membri della Commissione, che sono i senatori Guicciardi, Magni e Di Sartirana.

Il *Presidente* annunzia che per la seduta dell'11 maggio saranno posti all'ordine del giorno i progetti pel concorso dello Stato nella spesa a favore dei comuni di Roma e di Napoli.

La riconvocazione avrà luogo a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro telegramma part.).

Seduta del 28 aprile.

La Camera è numerosissima, eccetto che a Jestra, ove mancano molti deputati.

Notasi la presenza di Sella e l'assenza di Minghetti.

Le tribune sono affollate, e regna dappertutto un'animazione scevra però d'ogni inquietudine.

Tutti i ministri siedono al loro banco.

Mantellini e *Paternostro* raccomandano petizioni da loro presentate.

Accordansi parecchi congedi.

Il presidente *Farini* fa l'elogio del defunto deputato De Cesaris.

Savini, *Cairoli*, *Cerulli* e *Pierantoni* si associano ai sentimenti espressi dal presidente.

***

Annunciasi un invito alla Camera per assistere all'Esposizione di Milano.

Si estraggono i nomi di sei deputati per rappresentare la Camera all'Esposizione.

Sono estratti: Capo, Ercole, Sani, Damiani, Serristori e D'Ippolito.

***

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio dei ministri. (*Vivi segni d'attenzione*)

L'on. *Cairoli* parla della presentazione delle dimissioni, e narra come la mattina del 18 il Re gli annunciasse che non poteva accettare le dimissioni del Ministero. Perciò il Ministero si ripresenta, fidando nella concordia dei partiti per continuare la discussione delle riforme intraprese e mandarle ad effetto.

***

Leggonsi le interpellanze sulla crisi.

Cairoli dichiara di esser pronto a rispondere, perchè desidera dare ogni spiegazione maggiore, salvo le prescrizioni del regolamento.

Farini, affinchè non abbiano a succedere degli equivoci, ricorda quali sono i termini del regolamento, e quali siano i diritti dei deputati.

Rammenta che l'articolo 21 del regolamento prescrive che non si svolga e discuta subito una interpellanza, a meno che si deliberi in contrario da tre quarti della Camera.

San Donato propone che si faccia domani la discussione delle interpellanze.

Comin dice che in tal caso si può discutere subito la mozione Damiani sulla politica estera.

Toscanelli propone che si interpelli subito la Camera per scrutinio segreto per conoscere se, conforme al regolamento, i due terzi vogliano che le interpellanze siano svolte subito. (*Rumori*)

Cairoli domanda allora che si sospenda la seduta, dovendo egli recarsi al Senato per fare le comunicazioni sulla crisi. (*Rumori*)

***

San Donato ritira la sua proposta associandosi a quella di Toscanelli.

La Camera approva. Procedesi allo scrutinio segreto su quella proposta.

***

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti 352; in favore della proposta Toscanelli, 284; contro 68.

Essendosi raccolta la maggioranza di due terzi della Camera, deliberasi di procedere alla discussione immediata dell'interpellanze sulla crisi, e, intanto, sospendesi la seduta per una mezz'ora.

***

Ripresa la seduta, *Damiani* osservando che i timori da lui concepiti quando presentò la sua mozione sulla politica estera, divennero fatti, e non volendo compromettere con un voto politico la situazione già sì grave, ritira la detta mozione.

***

Dopo ciò, *Zeppa* svolge la sua interpellanza sulla crisi; e rammentando le consuetudini parlamentari e costituzionali in casi consimili, dimostra che queste non furono osservate nell'ultima crisi, anche meno che in altre circostanze, con nocumento del sistema costituzionale. Domanda se un Gabinetto, che fu biasimato dalla maggioranza della Camera, possa ancora governare il Paese, e come possa giustificare il suo ritorno al potere. Crede che il fatto di un accordo fra i varii partiti, se pure è vero, non corregga la irregolarità della soluzione della crisi, e sostiene la posizione del Ministero dinanzi alla Camera essere incostituzionale.

Odescalchi svolge la sua interpellanza; e osservando ch'egli ed alcuni suoi amici votarono contro il Ministero, perchè non soddisfatti della sua politica, non sa quali nuovi atti abbia esso compiuto per ripresentarsi a chiedere che ritrattino il loro voto. Aspetta schiarimenti in proposito per decidere se la situazione sia cambiata.

***

Cairoli dichiara che il Governo accetta pienamente la responsabilità dei suoi atti e della soluzione della crisi.

Nell'aula sorgono rumori e voci.

Il *presidente* agita il campanello.

Il *presidente del Gabinetto* ricorda l'andamento della crisi e come in causa di essa pericolassero le riforme promesse. Ricorda la solidarietà nell'antico programma, la concordia di volere e le aspirazioni.

Rammenta quanto fosse necessario riformare la legge elettorale; quanto confusa fosse la situazione parlamentare.

Accenna alla solidarietà fra i varii gruppi nel programma della Sinistra, al timore sorto riguardo all'attuazione delle riforme, ed allo scambio di idee da cui nacque la concordia che sarà feconda di opere.

Ora il Ministero, riconoscendo la necessità della riforme elettorale e fidando nella concordia del partito, accettò di ripresentarsi alla Camera, ed aspetta di essere giudicato.

Il suo discorso è interrotto frequentemente.

Seguitando, egli dice che il Governo il 7 aprile non chiese un voto di fiducia, (*Esclamazioni*) e perciò non può sollevarsi questione di costituzionalità.

Allora una discussione sulla politica estera al Governo pareva pericolosa e si volle soltanto evitar quella.

Chiamare incostituzionale l'atto di non aver accettato le dimissioni sarebbe negare una consuetudine applicata ancora ultimamente in Inghilterra. (*Interruzioni, rumori*)

(Agenzia Stefani).

Depretis respinge l'accusa che la soluzione della crisi sia un'offesa alle istituzioni. Nessuno può negare alla Corona il diritto di non accettare le dimissioni d'un Ministero. Parecchi sono i precedenti presso noi e fuori; ne accenna alcuni. Pertanto, salvo sempre il giudizio della Camera, la presenza del Gabinetto non può essere considerata illegale. Alle ragioni della soluzione già accennate da Cairoli, aggiunge che il Ministero crede avere la maggioranza, stante l'accordo con coloro che in una questione speciale dissentirono da lui.

Zeppa, non soddisfatto, propone la risoluzione seguente: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, e ritenuto che la soluzione della crisi non è conforme alle rette norme costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Odescalchi, neppure soddisfatto, propone: « La Camera, non completamente soddisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro degli esteri, passa all'ordine del giorno. »

Sciarra della Scala propone che la discussione delle due risoluzioni sia rinviata a sei mesi.

Nicotera contraddice, ritenendo essere troppo importante la questione sollevata, per rimandarla a così lungo tempo. D'altronde essendo necessario che i partiti si affermino in modo esplicito, propone che siano immediatamente discusse.

Il *Presidente del Consiglio* dice che tutta la responsabilità della crisi pesa sul Ministero, e che esso, intendendo essere sollecitamente giudicato, accetta la discussione per domani.

Nicotera e *Sciarra* desistono dalle loro proposte, e la Camera approva che la discussione abbia luogo nella seduta di domani.

BUDUA (Dalmazia).
(Nostro telegr. part.)

Sera — 28, ore 10 ant.

= *Insurrezione albanese.* — Gli abitanti di Ipek (Alta Albania) uscirono in massa contro Dervish-pascià.

Sono partite da Scutari delle truppe per rinforzare l'esercito di Dervish-pascià.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Mattino — 28, ore 5,43 pom.

= *I commenti alla giornata e la situazione.* — La seduta d'oggi alla Camera è stata piuttosto tempestosa.

Gli schiamazzi dei nemici del Ministero furono veramente esagerati; essi erano fors'anche premeditati.

Però anche quest'oggi il Cairoli fu, come oratore, non troppo felice, e il suo discorso fu giudicato debole.

Quello di Depretis fu più abile. Fu tuttavia anch'esso disturbato da rumori sgarbatissimi. Il Depretis seppe però ristabilire la calma mettendo nettamente la questione se il Ministero possa ripresentarsi e ridomandare la fiducia della Camera.

Credesi certa per domani la vittoria del Ministero, anche perchè è sicuro il concorso di Nicotera.

Sono inscritti contro la mozione Zeppa gli onorevoli Ercole, Bovio, Vastarini-Cresi, Trinchera, Napodano, Lugli, Luporini e Plutino, e in favore gli onorevoli Massari, Bonghi, Odescalchi e Bonomo.

Mattino — 28, ore 9,40 pom.

= *Gli oratori e la votazione.* — Notasi molto il fatto che la maggioranza degli inscritti contro la mozione Zeppa è di nicoterini.

Voterassi posdomani.

Erano presenti alla Camera 425 deputati.

La Destra è chiamata a raccolta.

= *Nomine militari.* — Montiglio, colonnello del reggimento Nizza cavalleria, è messo a riposo.

Il commissario colonnello Sani è nominato direttore generale dei servizi amministrativi.

Giorno — 29, ore 9,50 ant.

= *Pro e contro.* — Si sono inscritti per parlare in favore del Ministero gli onorevoli Ercole, Vastarini, Trinchera, Bovio, Napodano, Plutino, Lugli.

Si sono inscritti per criticare la condotta del Ministero gli onorevoli Massari, Bonghi e Bonomo.

= *Il voto.* — Il *Popolo Romano* d'oggi deplora che non si sia proceduto a una pronta votazione, e sia ancora prorogata la discussione intorno alla condotta del Ministero.

= *Il Consiglio superiore d'istruzione.* — Domenica prossima ventura saranno sottoposte alla firma del Re le nomine del Consiglio superiore di istruzione.

= *Alla Camera.* — Dubitasi che non si procederà alla votazione neanche oggi.

Si calcola che vi saranno circa duecento voti favorevoli al Ministero e trenta astensioni.

Il resto dei deputati presenti voterà contro l'attuale Amministrazione.

Coppino svolgerà le idee di quel gruppo di deputati che si asterrà dal votare.

= *Al Politeama.* — La recita di beneficenza datasi ieri sera al Politeama, a beneficio della Palestra ginnastica di Trastevere, riuscì splendidissima.

La folla era enorme.

V'intervenne anche la Regina, che fu accolta da lunghe e ripetute ovazioni.

Furono applauditi tutti gli attori, specie la Ristori, l'Andò e il Rossi.

LUIGI ROUX *Direttore.*
[illegible] gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

?

Lettera seconda di Akababuk alla sua amante.

(Dalla campagna).

Carissima,

Eccomi a riprendere il filo dell'ultima mia. Siamo rimasti al gran giorno in cui gli eserciti permanenti, — e con loro tutta la vecchia politica dell'Europa — ricevettero il colpo mortale.

Era il principio di novembre dell'anno 2000 dopo Cristo. — Il Comitato nazionale di Parigi comunicò al Comitato centrale di Torino: che, in Francia, il 40 per cento dei coscritti aveva fatto adesione all'idea di rifiutarsi alla leva; eguali notizie giungevano da Berlino, da Vienna, da Roma, ecc. Il Comitato pensò che l'ora era giunta, e telegrafò a quei Comitati: dessero avviso a tutti i centri regionali, provinciali e comunali, di comunicare agli adepti la buona nuova, invitandoli, in pari tempo, a rimanersene a casa senza timore, il loro numero essendo abbastanza forte da rendere impossibile, o, per lo meno, assai difficile, da parte dei Governi, qualsiasi atto di coazione.

Il Comitato centrale, — diretto da quell'uomo ricchissimo che tu sai — non andò errato nei suoi prognostici; anzi l'impresa fu più facile di quel che sembrasse a tutta prima. Infatti, non solo gli adepti, — animati dal pensiero di sapersi in numero in ogni paese — accettarono di gran cuore la sfida ai governi, ma appena le straordinarie notizie fu nota, moltissimi di coloro i quali, per paura, non s'erano ancora pronunciati per l'adesione, incoraggiati adesso dagli avvenimenti, corsero ai Comitati e si aggiunsero ai primi renitenti.

Così, in brevi giorni, dal 40 i renitenti diventarono il 60 per cento circa.

***

« O mondo!.. Mondo! » — esclamava a questo punto il mio piccolo amico. — « Tu fosti pur sempre lo stesso fino all'avvento dei nuovissimi tempi! Tu fosti un composto di tre grandi categorie: gli iniziatori, i vigliacchi (il maggior numero) e i reazionari. — E le cose andarono sempre così. Il reazionario tratteneva la massa dei vigliacchi, desiderosa, per istinto, di seguire gli iniziatori, ma spaventata pur sempre da minaccie e da vaghi timori; malcontenta, a parole, di un presente pessimo, ma preferendolo, coi fatti, a un avvenire migliore, per raggiungere il quale bisognava darsi la pena d'uno sforzo! — Amica sempre mai del più forte, cioè dell'uomo in sella.

« Ad un tratto il giorno veniva in cui gli iniziatori dimostravano, alla massa di questi vigliacchi, d'esser più forti dei loro nemici; e, quel giorno, la bilancia straboccava dalla loro parte e la civiltà faceva un passo! »

***

Dato questo sfogo di lirica, il mio piccolo amico continuò:

« I Governi, dinanzi a quel fatto enorme, restarono un momento sbalorditi, poi, al solito, decisero di ricorrere alla forza.

Ma, questa volta, anche la forza veniva meno sotto le loro mani. — Già i reggimenti che si trovavano sotto le armi erano infetti dalla febbre dell'idea pacifica, poichè, — come ben ricorderai, — per molti anni, non erano stati pochi coloro i quali, già adepti del *Comitato contro la guerra*, avevano ubbidito alle leggi della leva soltanto dietro l'invito del Comitato stesso, che, a quell'epoca, non credeva giunto lo scopo oggi avverato. Questi soldati per forza, udendo il trionfo della loro idea, parte si rifiutarono decisamente a marciare contro i cosidetti ribelli, loro complici; parte disertarono addirittura, giunti presso il nemico; parte operarono con tale blandizie, con tale mollezza, che i renitenti non ne ebbero danno.

Le popolazioni, del resto, si mostrarono favorevoli ai renitenti. Sulle prime la polizia e alcune squadriglie di vecchi soldati dell'antico stampo — (cuori generosi, capaci del più fervido amor di patria e delle più nobili abnegazioni, ma impotenti a comprendere il soffio che animava le nuove generazioni) — diedero la caccia a parecchi renitenti, ma con poco frutto. Il numero di costoro era troppo grande in confronto a quello delle milizie governative; se i renitenti fossero stati armati, c'era da scommettere persino che le parti si sarebbero mutate, e che gli imprigionatori sarebbero diventati prigionieri eglino medesimi.

Per dippiù, le popolazioni facevano a gara nel dar asilo ai ricercati; nell'agevolar loro fughe e nascondigli; nel provvederli del necessario per vivere. Per dippiù ancora, parecchi adepti, rimasti nelle milizie, liberavano alla chetichella gli arrestati e se ne andavano con loro. I Comitati davano opera a provvedere soccorsi e mano forte.

Già si era giunti a un punto, a quell'epoca, in cui la condizione dei contadini era di qualche poco migliorata; perciò quel sentimento, che spiegava nei secoli antecedenti la buona volontà di andar soldati presso certi meschinelli — per trovare almeno degli abiti, un giaciglio, una casa e una pagnotta sicura — non esisteva più; e la sua non esistenza faceva appunto considerare sotto un aspetto ben diverso la caserma e le manovre.

I contadini cominciavano ad amare davvero la terra fecondata dai loro propri sudori, perchè le leggi inumane, con cui i ricchi li mungevano un tempo, s'erano mitigate; qualche frutto dippiù, una mercede meno insufficiente eglino li ricavavano ormai dal loro proprio lavoro. Da ciò l'attaccamento al loro focolare; da ciò la ripugnanza, — ignota prima in molti, troppo debole in altri, — di andarne lontani; da ciò la lotta viva per non essere soldati.

L'allargamento dell'istruzione e dei diritti politici aveva, del resto, compiuto anche in quelle classi una vivificazione di idee, auspicata o messa persino in dubbio, soltanto un secolo prima. Il prete, — guastatore d'ogni rivoluzione — era già un astro impallidito; la fiducia nelle personalità massa, lo sviluppo delle coscienze, il bando a tuttociò che può essere sublime, ma malsicuro nella pratica positiva del commercio umano; tuttociò venne a galla nell'anno 2000 dopo Cristo, destato in piena luce dal lato parziale del trionfo della idea del *Comitato contro la guerra*.

***

Non fu una rivoluzione nel senso cruento e terribile della parola; fu piuttosto una grande evoluzione, e, perciò appunto, la sconfitta del vecchio sistema reazionario riuscì irreparabile.

Gli uomini che tenevano il Governo, sopraffatti dagli avvenimenti e dall'opinione pubblica, furono ben presto paralizzati; alcuni scontri deplorevoli in alcuno borgate, in cui era corso pur troppo del sangue, — più risse che zuffe — provocarono indignazioni d'ogni parte; i ministeri caddero, si riformarono, si rimpastarono, risorsero, ricaddero; le Camere vennero sciolte, ma tornarono con una maggioranza tanto favorevole ai cosidetti ribelli che ogni idea di resistenza cessò.

Così corse un anno. All'anno dopo nessun tentativo di leva venne fatto; bensì dei migliori umanisti, e diplomatici, e statisti venne messa innanzi l'idea d'un accordo pacifico fra tutti i Governi; accordo il quale aveva per base questo sillogismo di una logica schiacciante:

Per far la guerra ci vogliono dei soldati;

Ma nessuno di noi può aver più dei soldati;

Dunque noi non *dobbiamo* più far la guerra.

Al posto di quel *non dobbiamo*, ci sarebbe voluto, in verità, un bel *non possiamo*... Ma la vecchia diplomazia ci teneva a salvare le apparenze, il così detto fumo; e gli umanisti, visto che tutto quel fumo d'era egualmente l'arrosto desiderato e indispensabile, lasciarono fare, sorridendo sotto i baffi.

Tuttavia nell'indole sua canzonatoria di poeta, un bizzarro autore, vivente in Germania a quell'epoca, non potè trattenersi di dedicare alla diplomazia la seguente quartina:

> Un giorno a un diplomatico
> Un debitor dicea:
> Quel *Non dobbiamo*! credetelo,
> Fu una sublime idea!
> Io pur l'adotto, e subito: —
> Un tempo vi dicevo:
> « *Non posso* darvi i talleri: »
> Ora dirò: « *Non devo!* »

***

In ogni modo, dopo non poche sedute di un celebre congresso tenutosi a Roma, l'accordo pacifico venne firmato. L'Inghilterra sola vi intervenne *pro forma*; essa da secoli non assoldando milizie col sistema della coscrizione, non poteva promettere che un rispetto illimitato per le nazioni del continente. Quanto a costoro l'accordo fu *pro substantia*, e le basi generali furono queste: Abolizione della coscrizione; assoldamento di un numero limitato di truppe sufficiente appena per la custodia delle coste; lega difensiva reciproca.

Strano a dirsi!... Fra le nazioni più validamente propugnatrici di queste idee si notò la Russia; e dico « strano » perchè questo popolo, due secoli prima ancora semibarbaro, mercè gli sforzi magnanimi e titanici di pochi suoi abitanti, era riuscito nel 2000 a camminare del paro coi popoli più civili d'Europa.

Così avviene anche a noi, dilettissima mia, di vedere lo scolaretto ultimo venuto, di famiglia secolarmente rozza e popolare, bagnar il naso ai più provetti di lui, appartenenti a generazioni di classi medie o cosidette superiori da anni ed anni; tantochè si direbbe: che in certe umili classi, da tempo conculcate, esistono certe molle umane, certe intelligenze, certe individualità, le quali di tanto più si sollevano e balzano, quanto più la compressione che ebbero subirono, nella specie antivivente, fu lunga e spietata.

***

Tuttavia, com'è destino dell'umanità, ogni cosa ha una doppia faccia; e non essendovi male senza lato buono; e non essendovi bene senza lato pernicioso; e non essendovi entusiasmo senza prostrazione; e non essendovi rosa senza spina; così anche il trionfo della grande idea del testardo torinese, anche la sconfitta delle vecchie idee politiche in Europa, anche il rimarginamento di quella piaga tremenda dei popoli più civili chiamata guerra, — in mezzo ai benefizii — non mancò di produrre qualche tristo effetto.

Ma come questi tristi effetti si rivelarono, come l'umanità europea provvide a combatterli, ti narrerò in altra mia. — Per oggi metto qui mille baci per te, dilettissima, e sono

Il tuo
Akababuk.

Traduzione
di
F. Fontana.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 18 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. LXXXVII, parte suppl.), del 27 febbraio, con cui è approvato il regolamento per le vendite volontarie di merci a pubblici incanti presso la Camera di commercio ed arti di Trapani.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 15 corrente in Lipari, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 16 aprile 1881.

Il giorno 15 corr. in Guagnano ed in San Pancrazio Salentino, provincia di Lecce, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 16 aprile 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile reca:

1. **Legge** (num. 162), del 14 aprile, con la quale nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è stanziata la somma di lire 40,000 per concorso dello Stato alle spese occorrenti pel Congresso geologico internazionale che sarà tenuto a Bologna nel 1881.

2. **R. Decreto** (n. 163), del 13 marzo, con cui il comune di Sarzana, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati nella tariffa.

3. **R. Decreto** (n. 189), del 3 aprile, con cui sono approvati i regolamenti pel Consiglio superiore di pubblica istruzione;

per l'esercizio delle attribuzioni disciplinari del Consiglio anzidetto;

per la nomina dei professori ordinari e straordinari delle Università del Regno, ed

il decreto che stabilisce le disposizioni per la promozione dei professori straordinari delle Università del Regno.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale della Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 aprile reca:

1. **R. Dec.** (num. LXVIII, parte suppl.), del 17 febbraio con cui è autorizzata l'inversione di metà del capitale del Monte frumentario di Montesilvano per la fondazione di un Istituto di prestiti nello stesso comune.

2. **Regio Decreto** (n. LXVI, parte suppl.), del 13 febbraio, con cui è approvato il nuovo statuto della *Società Anonima Romana per la fabbricazione dei materiali laterizi*, sedente in Roma.

3. **R. Decreto** (num. CV, parte suppl.), del 3 marzo, con cui è autorizzata la Società anonima denominata: *Tranvia Cuneo-Busca-Saluzzo*, sedente in Saluzzo.

4. **R. Decreto** (n. LXXIII, parte suppl.), del 6 marzo, con cui è autorizzato il comune di Canelli ad eccedere il massimo della tassa di famiglia in lire 40 e di portarlo a lire 70.

5. **R. Decreto** (n. LXXIV, parte suppl.), del 6 marzo, con cui è autorizzato il comune di Fermo ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 400.

6. **R. Decreto** (n. 161), del 24 marzo, con cui il personale delle segreterie delle regie Università è ripartito fra le segreterie medesime, in conformità della tabella annessa al presente decreto.

7. **R. Decreto** (n. 163), del 13 marzo, con cui per la prima attuazione del nuovo ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, possono essere promossi ai posti di segretario a lire 3000, con dispensa dall'esame, gli attuali vicesegretari di 1ª classe che, contando più di 20 anni di servizio, siano riconosciuti idonei.

8. **R. Decreto** del 10 aprile, con cui la tomba di Vittorio Emanuele II collocata dalla religione degli Italiani nel Panteon di Roma, sarà ricomposta secondo il disegno approvato dal Guardasigilli.

9. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero delle finanze.

10. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di marzo 1881.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 18 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Bova, provincia di Reggio Calabria.

Roma, 19 aprile 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. LXXXV, parte suppl.), del 13 febbraio, con cui il lascito disposto dal fu Minozzi Alessandro a favore dei poveri di Badia Calavena è costituito in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (num. 86), del 3 marzo, con cui è modificato il ruolo del personale addetto alla Biblioteca Nazionale *Vittorio Emanuele*, di Roma.

3. **R. Decreto** (num. CVI, parte suppl.), del 17 marzo, con cui è autorizzata la Società anonima denominata *Banca Mutua Popolare di Firenze*, sedente in Firenze.

4. **R. Decreto** (num. CXIII, parte suppl.), del 21 marzo, con cui è autorizzata la nuova Società anonima, denominata *Società Anonima della Ferriera Masson*, sedente in Livorno.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 20 corrente, in Chieri, provincia di Torino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, ed è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Candelo, provincia di Novara.

Roma, 21 aprile 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. LXXI, parte suppl.), del 17 febbraio, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Bocchigliero in una Cassa di prestanze agrarie.

2. **R. Decreto** (n. LXXII, parte suppl.), del 17 febbraio, con cui l'Asilo infantile di San Fruttuoso, frazione di Genova, è eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. LXIX, parte suppl.), del 20 febbraio, con cui l'Opera pia fondata dal fu cav. Domenico Reyma in Caselle Torinese è eretta in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. LXVII, parte suppl.), del 24 febbraio, con cui l'Opera pia limosiniera fondata nel comune di Gioia Tauro dal fu Rocco Oliviero è costituita in Ente morale.

5. **R. Decreto** (n. 107), del 13 marzo, con cui è costituito fra la provincia di Parma ed i comuni di Parma, San Lorenzo Parmense, Sorbolo, Guastalla, Boretto, Brescello, Gualtieri e Suzzara, il Consorzio per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. LXXV, parte suppl.), del 6 marzo, con cui è autorizzato il comune di Quero a ridurre ad una lira il minimo della tassa di famiglia o fuocatico.

2. **R. Decreto** (num. CX, parte suppl.), del 24 marzo, con cui la Società anonima, denominata *Banca della Svizzera Italiana*, sedente in Lugano, è autorizzata ad operare nel Regno d'Italia le sue operazioni di credito.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

4. **Situazione** al 1° aprile 1881 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

5. **Prospetto** delle rendite postali ottenutesi nel 1° trimestre 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 10 maggio, ore 12 meridiane, nello studio del notaio Chiamberlando in Cesana Torinese:

3 lotti di beni stabili, cioè: prati e paludo; prato, campi e verneto; prato e pezza terreno incolto, sul territorio di Bousson, propri dei minori Gay, figli ed eredi del notaio G. A. Gay.

Prezzi L. 153, 271 e 66.

Id. pel 25 agosto, al Trib. civ. di Susa (subasta Allaud contro Brun-Bejtavin):

Due vigne in Chiomonte, regioni Richar e Colombier.

Id. pel 20 maggio, al Trib. civ. di Ivrea (stabile caduto nel fallimento Sciotto):

Una pezza prato, sita in territorio di Oregna, nella regione Chiapetto, di are 15,73, estimata lire 714 14.

Id. pel 9 giugno al trib. civ. d'Ivrea (subasta Riva contro Passetto):

In Colleretto Castelnuovo: una casa, prati, vigne ed alteni, divisi in tre lotti, al prezzo dell'instante offerto di L. 180 pel primo lotto, di L. 200 pel secondo lotto e di L. 130 pel terzo.

Id. pel 13 maggio, ore 2 pom., in una sala del Palazzo civico di Torino:

Affittamento di un padiglione per la vendita di giornali, libri, carte ed altri oggetti di cancelleria.

Appalto pel 12 maggio, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la sistemazione del fabbricato del panificio militare di Torino, ascendenti a L. 19,000, da eseguirsi nel termine di giorni 90.

Id. pel 6 maggio, ore 1 pom., nella Direzione di sanità militare della divisione di Torino nel locale dell'Ospedale militare principale:

Provvista di casse e mezze casse di legno pioppo quadrilatere e quadri lunghe.

Eredità. La signora Delsedime Margherita vedova di Moffa Eusebio, dichiarò alla Pretura di Caselle di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei suoi figli minori, l'eredità ad essi lasciata dal loro genitore Moffa suddetto.

CUNEO.

Incanto pel dì 11 luglio, ore 9 ant., al Trib. Civile d'Alba (subasta Torzano contro Marchisio-Drago):

Beni stabili situati a Canale e Santo Stefano.

Id. pel 15 luglio, ore 9 antim., al Trib. civile d'Alba (Subasta Ficardi contro Meranda):

Beni situati in territorio di Santo Stefano e Mango.

Eredità. Pollino Domenica vedova Isoardi dichiarò alla Pretura di Valgrana di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse delle sue figlie minorenni, l'eredità del di lei marito Giuseppe Isoardi morto senza testamento a Caldimagno il 4 dicembre 1879.

Id. La signora Giuseppina Mossatti-Bressa dichiarò alla Pretura di Savigliano di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei minori suoi figli, l'eredità stata ad essi deferta in forza di testamento olografo dell'8 settembre 1877 del sig. Bressa Giov. Battista, tipografo-editore, deceduto in Savigliano nel giorno tre dicembre ultimo scorso.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 4° giugno, ore ant., al Trib. civ. d'Alessandria (stabili caduti nell'eredità beneficiata del fu cav. Elia Levi-Deveali): nei territori di Alessandria, Bosco Marengo e Tortona, Campi, vigne ed un palco nel Civico teatro di Tortona, in 7 lotti, ai prezzi di L. 6500, 2100, 800, 630, 1800, 420 e 800.

Appalto pel 7 maggio, ore 11 ant., nella sala comunale di Oviglio:

Provvista della ghiaia occorrente per la manutenzione del suolo stradale di questo Comune per il triennio 1881-82-83, sul prezzo di L. 5 50 per ogni metro cubo.

Id. pel 9 maggio, ore 11 ant., nella Direzione del Genio militare di Alessandria:

Dei lavori per la sistemazione e ricostruzione della parte incendiata del fabbricato ex-Arsenale in Cuneo, per ricavarvi scuderie ed alloggio per un distaccamento di cavalleria, ascendenti a L. 18,000, e da eseguirsi nel termine di giorni 180 dalla data del verbale di consegno dei medesimi, a termini del § 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Zannone Giuseppe*, commerciante in Acqui.

Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Acqui, per deliberare sulla formazione del concordato.

NOVARA.

Appalto pel 9 maggio, ore 3 pom., nella sala comunale di Biella.

Costruzione della strada comunale obbligatoria La Marmora sul prezzo di L. 113,481.

Deposito per adire all'incanto lire 15,000.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Boggio Giuseppe*, negoziante in Tronzano.

Adunanza dei creditori il 17 maggio, ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Bossi Luigi*, negoziante in tessuti in Cigliano.

Adunanza dei creditori il 10 maggio, ore 2 pom., al Trib. di Vercelli per il resoconto del sindaco.

Id. (*id.*) della vedova *Teresa Ostaldi*, negoziante in Trino.

Adunanza dei creditori il 16 maggio, ore 2 1/2 pom., al Trib. di Vercelli per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Donna Giovanni*, negoziante in Vercelli.

Adunanza dei creditori il 14 maggio, ore 2 1/2 pom., al Trib. di Vercelli per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — La signora Anna Tomati ha dichiarato alla Pretura di Andorno di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Don Antonio Tomati.

Id. Il cav. Pella Giovanni, quale tutore dei minori Pella Battista, Arnaldo, Romildo e Benita fu Lorenzo, di Andorno, ha, nell'interesse dei suddetti minori Pella, figli di primo letto del fu Lorenzo, ripudiato l'eredità del padre loro suddetto Lorenzo Pella.

Opere Pie di San Paolo

Incanto volontario

del tenimento **Bianconi** in territorio di Torino, borgata Bertoulla, suscettibile di essere frazionato in piccole vendite da chi se ne renderà deliberatario.

Il 12 maggio 1881, alle ore 1 1/2 pom., in una sala delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano 2°, verrà posto all'incanto a partiti segreti, e deliberato a chi avrà presentato la scheda su carta da bollo da L. 1 20 suggellata un maggior aumento al prezzo di L. 206,170, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 6 aprile 1881, autentico Torretta Carlo, notaio in Torino, il tenimento denominato *Bianconi*, posto sul territorio di Torino, borgata Bertoulla, della complessiva superficie di circa ettari 85, pari a circa giornate 223.

I titoli relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°. 764

INCANTO VOLONTARIO

di una **Casa** con giardino ed altri stabili annessi, nel capoluogo di Avigliana.

Esso avrà luogo nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, 6, piano 2°, nel giorno 7 maggio 1881, alle ore 10 ant., sul prezzo di L. 12,000 ed alle condizioni di cui nel tiletto 12 aprile. 913

Società Torinese per le corse di cavalli

APPALTO

per la costruzione dei palchi della Società, del recinto del peso e della pista dei cavalli. — Tempo utile a presentare le offerte in lettera suggellata sino a tutto il 30 *corrente aprile*.

Il capitolato d'oneri, le condizioni d'appalto e disegni sono visibili alla sede della Società, via Piana, 6, nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente dalle 2 alle 4 pom. A.888

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 33, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie coi Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Kufstein-Monaco*; *Roma-Venezia-Cormons-Trieste* e *Trieste-Graz-Vienna-Berlino*; *Roma-Venezia-Pontebba-Vienna*.

Fra *Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra* e *Culoz-Parigi* e *Londra* via *Calais*; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi*.

Fra l'*Italia* e la *Svizzera*; *Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo*; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friborgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Tariffe del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di computare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 33, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Torino — Tip. Roux e Favale.